FRIULI NEL MONDO

Anno XI - Num. 102
Maggio 1962
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

SIGNIFICATO D'UN MUSEO

Solo ai superficiali un museo può apparire una vana raccolta di antichità, soltanto nei dissennati un museo è solito ingenerare un senso di noia cui si associa una fastidiosa idea di polvere e di muffa. Un museo raccoglie sempre i segni di una civiltà. L'alto silenzio che fascia le sale d'un museo è sempre folto di insegnamenti e di soccorsi: esso ci aiuta a comprendere una vita che fu e in grazia della quale si è resa possibile la nostra esistenza: in cui, anzi, la nostra esistenza trova la sua prima e più profonda radice.

Della verità di quanto sin qui abbiamo affermato sta a testimonianza, dal 25 marzo, il Museo delle tradizioni e delle arti popolari friulane, dell'inaugurazione del quale diamo la cronaca in questa stessa pagina del nostro periodico: è stato con autentica commozione che il popolo si è accostato, quel giorno e nei giorni che sono seguiti — rientrando la manifestazione nel quadro della «Settimana dei Musei» — agli squisiti manufatti di secoli e secoli or sono. Quelle cose d'un tempo lontano (la cucina friulana, i bronzini, i « cjaldirs », il « seglâr »..., e tante, tante altre ancora) oggi accolte nel roseo palazzo dei conti di Maniago prospiciente su quella piazzetta Gorgo che sino a poco fa era ancora uno spicchio della vecchia Udine nel cuore della città e che adesso è in parte diventata e in parte sta per diventare preda di condomini (e c'è davvero da augurarsi — come è stato autorevolmente auspicato da più parti — che il magnifico palazzo possa resistere a lungo al premere della speculazione sulle aree fabbricabili, come c'è da rallegrarsi che esso sia stato utilizzato quale sede di raccolte che agiscono sul sentimento sino a commuovere profondamente), quelle cose che oggi sono « passato » germinarono ai loro giorni da radici che anche esse affondavano in un'età precedente e aderivano con freschezza alla vita che è, deve essere, continuamente « presente ».

Commozione e ammirazione di popolo, nella visita alle sale il cui allestimento ha tradotto in realtà un'aspiraizone centenaria di tutti i friulani; ma commozione anche — ed è il fatto più altamente significativo del nuovo Museo — del cuore dei giovani, i quali hanno sostato dinanzi alle reliquie del nobile passato di nostra gente come dinanzi ad una rivelazione: tanto più gradita quanto, forse, meno attesa.

La stessa sensazione — ne siamo certi — proveranno i nostri emigrati se, tornando in Friuli per un breve periodo di vacanza in seno alle proprie famiglie, visiteranno (ed è — questo nostro — un consiglio, un'esortazione) lo stupendo Museo delle arti e delle tradizioni popolari nell'udinese palazzo dei conti di Maniago. Sarà per essi, come per tutti, una autentica « scoperta » del Friuli; sarà, soprattutto, un ritorno alle origini: un attingere alle matrici del loro stesso essere.

A Cividale, a tergo dell'antichissima chiesa di S. Francesco (sec. XIII) che specchia la purezza delle sue linee nelle acque del Natisone cangianti dal celeste al turchese, un albero in fiore dice tutta la bellezza della primavera friulana.
(Fotografia di Elio Ciol)

Nel Consiglio di presidenza della Filologica

Il 14 aprile si è tenuta una riunione del Consiglio di presidenza della Società filologica friulana, nel corso della quale sono stati trattati vari argomenti concernenti l'attività dell'istituzione.

Dopo aver deciso la partecipazione della Filologica al quarto congresso internazionale di studi ladini che si svolgerà in Val Badia (Alto Adige) nel prossimo settembre, il consesso ha preso in considerazione la richiesta che rappresentanti del sodalizio partecipino ai congressi di glottologia e di linguistica di Boston (USA), Strasburgo e L'Aja. Al primo interverranno i proff. Giuseppe Marchetti e Giuseppe Francescato, espressamente invitati; al secondo e al terzo sarà presente il prof. Francescato, il quale è autore d'uno schema di dialettologia friulana che vedrà luce in Firenze per i tipi dell'editore Leo S. Olschki. E' stato inoltre annunciato che il 23 maggio, nel quadro delle celebrazioni per il cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli, il prof. Ettore Paratore, dell'Università di Roma, parlerà a Udine sulla poesia latina del grande scrittore romagnolo.

Circa le due tradizionali « sagre della friulanità » annuali, la « frae di primevere » è stata fissata per il 17 giugno e il congresso della Filologica per il 1º settembre: la prima si terrà — come annunciammo — nella valle del Natisone, e culminerà in una visita alla grotta d'Antro, ricca di estrema suggestione e ispiratrice d'una fra le più belle leggende friulane legate all'invasione di Attila; il secondo si svolgerà a Treppo Carnico, e prevede visite a Paluzza e ad altre località dell'amena vallata del Bût.

Dopo aver fissato i termini d'un bando di concorso per lavori teatrali in lingua friulana (uno in tre atti e uno in un atto), il Consiglio di presidenza della Filologica ha dato la propria adesione per l'intitolazione d'una via di Udine al nome e alla memoria del poeta Emilio Nardini e ha infine preso in considerazione una proposta del dott. Luigi Ciceri intesa a modificare alcuni articoli dello statuto della Società, demandandone l'esame ad una commissione di esperti.

SPECCHIO DELL'ANIMA DI UN POPOLO

Data da ricordare, per i friulani, quella del 25 marzo 1962: a Udine, nel bellissimo palazzo di Maniago, è stato inaugurato il Museo delle arti e delle tradizioni popolari. La breve cerimonia è stata una manifestazione di attaccamento alle nostre memorie più sacre: tanto intimamente solenne e destinata a durare, quanto assolutamente semplice è stato il rito con cui — nel quadro della « Settimana dei Musei » — è stato aperto al pubblico un luogo che costituisce la chiave per comprendere la spiritualità di nostra gente.

Nelle ampie, linde ed accoglienti sale del Museo sono raccolte tante e tante cose del passato: ma giustamente il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, pronunciando il discorso inaugurale, ha affermato che la cultura non può mai partire da zero, che ha sempre bisogno di germinare da radici che affondano, appunto, nel passato.

Gli intervenuti alla cerimonia dell'inaugurazione appartenevano ad ogni tendenza di cultura e di politica (cosa, questa, che di solito non avviene: ed anche ciò è una prova dell'eccezionalità dell'avvenimento), e tutti si mostravano affratellati nell'omaggio filiale alle vive voci della tradizione e del costume nostrani. C'erano autorità e studiosi, gli ideatori e i realizzatori del Museo, cultori ed appassionati; ma c'era anche il popolo: tanta gente che non vedrà mai apparire il proprio nome sui giornali, ma che forse proprio per questo merita una particolare segnalazione: perchè ha dimostrato di amare il Friuli, di esser fiera di esser friulana, di accostarsi con rispetto e con devozione alle reliquie che testimoniano un'alta e preziosa civiltà.

Nel suo discorso, il sindaco prof. Cadetto, dopo aver sottolineato che il Museo delle arti e tradizioni popolari esaudisce un'aspirazione secolare del popolo friulano, e dopo aver rivolto parole di grata deferenza per la folta ed eletta schiera di studiosi che in lungo lasso di tempo hanno pazientemente e con somma diligenza messo in luce e illustrato le vestigia del passato della nostra terra, ha accennato allo sforzo compiuto dall'Amministrazione comunale di Udine per assicurare alla nuova istituzione una sede tanto degna com'è quella del palazzo di Maniago, già palazzo Gorgo, che fu sede dell'Accademia degli Sventati sorta a Udine nel secolo XVII. Ha quindi espresso il proprio compiacimento e ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato con gli studi e con l'opera di allestimento alla realizzazione del Museo: il dott. Gaetano Perusini, presidente della commissione per il costume, le scrittrici D'Orlandi e Cantarutti, il dott. Ciceri, il prof. Someda de Marco, il prof. D'Aronco, il dott. Rizzi, gli architetti Nicoletti e Pascolo, gli artigiani, gli operai. Ha poi presentato il prof. Paolo Toschi, presidente della Società di etnografia italiana, il quale, dopo aver espresso il caloroso rallegramento per la realizzazione udinese ed essersi detto onorato dell'invito a presenziare alla cerimonia inaugurale del Museo, ha ricordato come nel 1956 sia stato inaugurato a Roma il Museo delle tradizioni popolari che raccoglie reperti provenienti da tutte le regioni d'Italia che per 44 anni erano rimasti chiusi e dimenticati nelle casse. Da allora — ha detto — l'avvenimento più importante nel campo dell'etnografia è l'inaugurazione di questo Museo, che nel suo genere è un ottimo esempio. Dopo aver accennato alle difficoltà incontrate a Nuoro per realizzare un'impresa simile, il prof. Toschi ha brevemente illustrato la metodologia che deve presiedere all'ordinamento di raccolte etnografiche ed ha particolarmente elogiato la metodologia attuata a Udine, che non ha scisso le testimonianze d'una cultura e d'un costume borghesi da quelli più schiettamente popolari. L'oratore ha affermato che spesso l'oggetto etnografico assurge a valore estetico assoluto, ma che sempre in esso si riflettono i segni di civiltà antichissime, perchè in esso vengono conservati i modi di esprimersi per simboli dei popoli primigenii. Quindi anche il Museo etnografico di Udine è, alla fine, un ottimo servizio reso alla Patria grande e a quella piccola.

E' seguita la visita al Museo. Esso comprende: un salone decorato con ritratti e arredato con canapè e cassapanche del Settecento; un salotto signorile, pure del Settecento; una ricca camera in stile Luigi XVI, detta «di Napoleone»; un'interessantissima cucina friulana, ricostruita fedelmente; due stanze adibite al

Un'inquadratura della cucina friulana, magistralmente ricostruita, accolta nel Museo delle arti e delle tradizioni popolari, inaugurato il 25 marzo a Udine.

reparto tessitura e filatura; altre due in cui sono esposti 24 preziosissimi costumi; una sala destinata alle feste, maschere e marionette; altre due con mobili dipinti del Sette e Ottocento; una cucina rustica, due camere da letto, un tinello, una sala intitolata alla religiosità popolare, e infine il reparto attrezzi agricoli con quello delle insegne. E non è che una parte del copioso materiale raccolto, che consentirebbe di allestire almeno altre dieci sale, dedicate alla pesca, alle vecchie officine, alla farmacia, ai mezzi di locomozione, ecc.

Grande, in tutti i visitatori, è stata la sorpresa per l'abbondanza e la squisitezza degli oggetti raccolti: tutti lavorati con un gusto e una perfezione mirabili. Ma soprattutto, in ogni visitatore, c'era l'emozione di trovarsi in ambienti nei quali si svolse la vita degli avi, e in cui aleggia ancora la presenza dell'amore per la casa, per il focolare domestico.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Siamo lieti di pubblicare un ulteriore elenco di nostri corregionali emigrati che hanno fatto gradita, cortese visita agli uffici dell'Ente.

La signora Budai (Canada), gentile consorte del nostro amico e collaboratore sig. Pietro Budai cui tanto deve il «Fogolâr furlàn» di Montreal, ci ha recato i saluti del coniuge e dei soci del sodalizio (caramente contraccambiamo, beneaugurando); *l'ing. Aldo Cassi* (Milano) non ha voluto mancare all'annuale appuntamento con la «piccola patria» e con noi; *Giacomo Copetti* (Arabia Saudita) ci ha espresso la sua soddisfazione per il nostro periodico che legge con avidità; *Antonio Pagnutti* (Canada) ci ha esternato la sua letizia per essere tornato al natio Nogaredo di Prato; *Pio Iaiza* (Svizzera) ci ha pregati di salutare — e lo facciamo ben volentieri — la figlia e famiglia in Australia, nonchè la signora Anita Feruglio e il fratello Vittorio in Argentina; *Giovanni Mongiat* (Inghilterra) ci ha consegnato alcuni deliziosi versi in cui prega le rondini di recare alle pecorelle di Gran Bretagna un «filut di jarbe furlane»; *Gioacchino Cescutti* (Canada) si è congratulato con noi per le molteplici attività dell'Ente; *Angelo e Iole Clara* (Canada) salutano da S. Daniele tutti i parenti, gli amici e i conoscenti; *Plinio Quattrin* (Somalia) invia dalle nostre colonne il suo saluto augurale a tutti i friulani emigrati e in particolare ai compaesani di S. Lorenzo di Arzene; *Padre Engelberto Giadrossi* (Cordenons) ci ha informato di aver visitato numerose comunità di cordenonesi in Canada e negli USA e di averne riportato un caro, incancellabile ricordo; *Gilberto Balfon* (Belgio) è stato richiamato a Rivignano nella tristissima circostanza della scomparsa del padre, sig. Antonio (al nostro caro ospite rinnoviamo le espressioni del più sincero cordoglio); *Antonio Bonutto* (Argentina) ha preso atto con piacere, dopo 15 anni d'assenza, dei molti e notevoli progressi del Friuli in ogni campo; *Ilo Solari* (Argentina), accompagnato dalla sua gentile consorte che per la prima volta vedeva il Friuli, ci ha recato i saluti della «Famèe» di Rosario; *Rodolfo Simonitto* (Canada), consigliere del «Fogolâr» di Windsor, ci ha incaricato di salutare a suo nome tutti i compaesani di Muris di Ragogna emigrati nei cinque continenti; *Giovanni Cozzi* (Australia) è stato felicissimo di rivedere dopo 14 anni il natio Travesio; *Davide De Martin* (USA) ci ha confessato di amare Toppo di Travesio come e più di quando se ne allontanò 32 anni fa; *Daniele De Monte* (Argentina) ci ha parlato a lungo di sè e dei nostri corregionali in Paranà; *Vittorio Dittero, Lodovico Brollo, Giovanni ed Armando Stefanutti, Dino e Luigi Turco* (Svizzera) si sono detti entusiasti dell'attività della nostra istituzione; *Severino Pezzetta* (Germania) ci ha dichiarato il suo interesse per il nostro giornale; *Antonio Carnera* (Francia) saluta parenti, conoscenti, amici e compaesani di Sequals in tutto il mondo; *la signora Giannina Ellero* (Africa) ci ha recato i graditi saluti (ricambiamo centuplicati) del marito sig. Pietro, nostro fedele abbonato; *Federico Carridor* (Francia) ci ha espresso la gioia per aver riabbracciato i propri cari in Flaibano; *la signora Teresa Bertoni* (Argentina), zia del nostro abbonato Angelo Rosso, ci ha detto la propria commozione per aver rivisto Pagnacco e il Friuli dopo 30 anni d'assenza; *Pietro Moro* (Canada) ci ha espresso il gradimento per il giornale e per le radiotrasmissioni mensili e ci ha pregato di salutare a suo nome tutti i friulani residenti in Windsor; *l'avv. Nicolò Fabris* (Milano) ci ha riaffermato la sua cordialità e simpatia; *Aldo ed Emma Pirona* (Australia) salutano tutti i corregionali emigrati; *la signora Erminia Filaferro* (Francia) è stata richiamata in Moggio per la perdita dell'amato papà, sig. Ermenegildo Franceschini (rinnovate condoglianze: di tutto cuore); *Gino Perini* (Argentina), figlio del nostro abbonato sig. Francesco, saluta i familiari tutti dal Friuli dove è rimpatriato per ragioni di studio; *Pompeo Patat* (Australia) saluta tutti gli amici in Adelaide e particolarmente il sig. Celso Falbro; *Vittorio Boria* (Argentina) ricorda con affetto familiari ed amici; *Antonio Petracco* (Australia) è tornato a Cavasso Nuovo per impalmare la graziosa signorina Bruna Lorenzon, sua compaesana (mille auguri agli sposi per il «piciul fogolâr» cui hanno dato vita nel «nuovissimo continente»); *Antonio De Paoli* (Svizzera) saluta i familiari, gli amici, i compaesani di Flumignano emigrati; *Dante Galliussi e signora* (Argentina) sono stati felicissimi di rivedere il natio Premariacco.

Un particolare ringraziamento per la gentile, graditissima visita ai nostri uffici, va a *mons. Luigi Ligutti*, delegato della Santa Sede presso la FAO, il quale ci ha espresso il suo rallegramento e il suo fervido augurio per tutte le nostre attività, e che dalle nostre colonne formula i voti più cordiali a tutti indistintamente gli emigrati friulani.

Grazie anche al sig. *Attilio Sassano* (Australia) che, oltre a visitare la sede dell'Ente, si è recato dal sindaco di Udine al quale ha porto i saluti di un gruppo di friulani in Sydney (i sigg. Fiorido, Popais, Fraccaro, Bignolin, Marosa, e altri).

Da sottolineare infine che i sigg. *Giovanni Buttazzoni e Giuseppe Polano* residenti in Sudbury (Canada) e il sig. *Sergio Floreani* residente nel Tanganika sono stati festeggiati, prima di ripartire per l'estero, dagli amici sandanielesi, i quali hanno voluto offrir loro un fraterno simposio cui erano presenti il sindaco di S. Daniele cav. Giorgio Zardi e rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo». Durante il convivio sono state esaltate le doti di tenacia e di operosità della nostra gente in ogni angolo della terra ed è stato sottolineato il dovere dei friulani di rimaner fedeli alle tradizioni e all'amore del «fogolâr».

A 20 ANNI DALL'AFFONDAMENTO DEL "GALILEA,,

OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI CADUTI DEL "GEMONA,,

Sono trascorsi esattamente vent'anni dal giorno che un gravissimo lutto si abbattè sul Friuli: la notte del 28 marzo 1942, nel mare Jonio, 1300 «penne nere» del glorioso battaglione «Gemona» dell'Ottavo Alpini perirono nell'affondamento della nave «Galilea» che trasportava a Brindisi i reduci dalla campagna di Grecia. E il Friuli, di cui la gran parte dei morti in quella tragica notte erano figli, ha ricordato con immutato amore le vittime della «Galilea» celebrando un austero, commosso rito nella chiesetta alpina di Muris, sopra Ragogna, dedicata ai Caduti della «Julia». C'erano familiari degli scomparsi e gente di Majano che lamenta la perdita di 18 alpini, di Ragogna che conta 14 morti, di S. Daniele che non ha visto tornare 10 dei suoi giovani migliori; e c'era gente di tutta la «piccola patria» e di varie regioni d'Italia, accanto ai pochi superstiti del naufragio e a moltissime «fiamme verdi» ed ex combattenti.

Per il rito di ricordanza e d'amore sono saliti, il 1° aprile, sul monte di Muris, a quota 503, anche un drappello di alpini in armi, la banda dell'Ottavo, il gen. Bongiovanni comandante le Truppe Carnia, i generali in congedo Della Bianca e Del Carretto cari ai tanti «veci» che li ebbero loro comandanti nell'ultimo conflitto, il col. Formento attuale comandante dell'8° Alpini, il col. Graziosi comandante il 3° Artiglieria alpina, il magg. Guaschino attuale comandante del ricostituito battaglione «Gemona» e tante altre autorità militari e civili, tra cui il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Ribezzi, e i sindaci di Ragogna e di S. Daniele, cav. Molinaro e cav. Zardi, nonchè le rappresentanze, con le rispettive insegne, di tutti i Gruppi alpini in congedo della zona di reclutamento del «Gemona». Una partecipazione particolarmente toccante è stata data da alcuni sandanielesi emigrati in Canada, in visita temporanea alle loro famiglie: tra essi, un superstite del «Galilea»: Giovanni Buttazzoni.

La Messa al campo, in suffragio dei Caduti del 28 marzo 1942, è stata celebrata da don Ascanio De Luca, mutilato di guerra, mentre il parroco di Muris, don Zanello, ha recitato la preghiera del combattente. Dopo il divin sacrificio, don De Luca ha parlato ai reduci e ai «bocia», incitandoli a non dimenticare i fratelli immolatisi per la Patria, dei quali ha rievocato il valore e lo spirito di dedizione. Il ten. col. Bernardinis, ufficiale più anziano tra i superstiti del «Galilea», ha rievocato il tragico affondamento della nave con la lettura di alcuni brani del rapporto intorno al luttuoso evento che allora presentò ai propri superiori. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di corone d'alloro, da parte delle Truppe Carnia e dell'Ottavo Alpini, ai piedi della lapide che ricorda le «penne mozze» del «Gemona».

RICONOSCIMENTO ALL'ON. TOROS

L'on. Mario Toros è stato riconfermato, dal Consiglio nazionale della D.C., nell'incarico di dirigente dell'Ufficio centrale per l'emigrazione e come direttore della pubblicazione «Lavoro italiano nel mondo». Si tratta d'un riconoscimento che il valente parlamentare friulano, massimo esponente dell'organizzazione sindacale della CISL nella nostra regione, si è largamente meritato in questi anni di attivismo e di benefiche iniziative non solo a favore dei lavoratori del Friuli, ma anche e soprattutto per i nostri emigrati. Per tal ragione il rallegramento e l'augurio dell'Ente «Friuli nel mondo» sono particolarmente caldi e cordiali.

Radio "Friuli nel mondo,,

VOCI E SUONI DI FURLANÌA

Un'antologia di canti e di versi della nostra terra, assumendone a filo conduttore i sentimenti che la primavera ridesta in chi vive in patria e in chi da essa è lontano: questa la 103ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, Radio «Friuli nel mondo» dedica agli emigrati.

Come non offrire dunque all'ascolto, per prima, la melodiosissima *La viarte* che il m.o Luigi Garzoni ha composto sui limpidi versi di don G. B. Gallerio? Subito dopo, l'incantevole *Serenata* di Tita Marzuttini ed il gustosissimo *Il cjampanòn di Adorgnan* di Pietro Michelini, recitato, a imitazione delle campane, da Ottavio Valerio. Siamo in pieno clima di sagra paesana: e lo conferma la notissima villotta *Ciribiribin* eseguita a ritmo dal complesso di Toni Cuberli e cantata da Bruno Rossi. Sagre che riacutizzano la nostalgia negli emigrati: nostalgia che trova eco in *Tiare lontane* di Donato, cantata da Galdino Turco, e in una delle più alte espressioni della villotta popolare nostrana: in *Mieli*, cantata da «I paesani» di Prato Carnico.

Una trasmissione, questa 103ª — ne siamo certi — che riporterà integra a tutti gli ascoltatori la fisionomia spirituale della nostra terra.

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica «Friuli nel mondo».

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: zona Centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

SALUTI DA WINDSOR

Commozione intensa nella sede dell'Ente «Friuli nel mondo», dove nella imminenza della Pasqua sono stati convocati i familiari di numerosi lavoratori friulani emigrati in Windsor. Dalla bella città canadese sono infatti pervenuti i messaggi pasquali di ben 83 famiglie: e l'audizione, da tutti graditissima, ha dato luogo a scene commoventi (come trattenere le lacrime, come non sentire l'anima inondata di ricordi, nel riudire la viva voce d'una persona amata?). Particolarmente graditi i saluti che il presidente del «Fogolâr furlàn» di Windsor, sig. Amelio Pez, ha rivolto per le festività ai dirigenti dell'Ente e ai friulani tutti.

Sarebbe stato nostro vivissimo desiderio recarci nei Comuni di residenza dei singoli destinatari dei messaggi per consentir loro l'audizione «in loco»; purtroppo, difficoltà d'ordine pratico e di tempo ce lo hanno impedito. Tuttavia, abbiamo voluto compensare con un dono molti di quanti hanno affrontato il sacrificio di convenire in Udine, consegnando loro copia del messaggio che li riguardava. Le espressioni di gratitudine rivolteci ci è caro ritrasmetterle, a nostra volta, ai dirigenti del sodalizio di Windsor per la gioia che, con la loro iniziativa, hanno recato ai familiari in Friuli degli associati.

SOSTENITORE

London (Canada)

Sono a te anche quest'anno, caro «Friuli nel mondo», per il versamento dell'abbonam. 1962. Aggiungo un'offerta di 5 dollari, come «sostenitore», in segno di augurio di prosperità e perchè sei un caro giornale, che riaccendi ricordi e nostalgie e ci fai tanto, tanto bene.

FERMO BALETTO

Dinanzi alla chiesetta alpina di Muris di Ragogna restaurata dagli abitanti del paese, i superstiti del battaglione «Gemona», alpini in armi e in congedo, popolo e autorità ricordano le «penne mozze» della nave «Galilea», affondata da un siluro la notte del 28 marzo 1942. Nello sfondo, tra la foschia, la piana del Majonese e le lontane Prealpi. (Foto D'Orlando, S. Daniele del Friuli)

RICORRENDO IL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

L'EREDITA' DI CHINO

Cinque anni or sono, la sera del 25 aprile 1957, in un improvviso assalto del male che segretamente ne minava da tempo la resistentissima fibra, moriva Chino Ermacora. Scompariva con lui uno degli ingegni più fervidi e acuti che il Friuli abbia avuto, una personalità che nel giro dell'ultimo trentennio ha dato lustro alla nostra terra, facendone conoscere in tutta Italia e oltre le Alpi e gli oceani ogni aspetto del suo incomparabile paesaggio e i lineamenti più precisi della sua configurazione spirituale, divulgandone — in tutta la pienezza della suggestione — il bellissimo folclore, proponendo all'attenzione degli studiosi l'inestimabile patrimonio d'arte che il Friuli conserva (e talora nasconde) fin in ogni più remota e insospettata località, rivelando agli stessi friulani il carattere che li distingue e sul quale fondare ogni loro più intimo e legittimo orgoglio.

Forse il Friuli — che pure tributò a Chino Ermacora un'imponente testimonianza di gratitudine e d'affetto il giorno che il suo spirito e il suo corpo raggiunsero il luogo dell'eterna pace dopo tanto instancabile peregrinare alla ricerca e alla scoperta d'un angolo incontaminato da rivelare a tutti — forse il Friuli non si rese subito conto della gravità della perdita che l'aveva colpito; se ne è reso conto via via, e più se ne renderà col trascorrere degli anni; e allora la figura di Chino Ermacora troverà nella considerazione e nel rimpianto dei suoi corregionali l'altissimo posto che le spetta.

Per noi, oggi, intanto, si pone il dovere di rievocare da questo periodico che lo ebbe primo direttore, alcuni aspetti della sua multiforme attività: quelli dello scrittore, dell'editore, del collaboratore della Radio italiana; aspetti che ci sembrano sintetizzare, meglio di altri, il complesso del suo lavoro. E se nel nostro discorso ci esimiamo dal tracciare un « curriculum vitae » non è soltanto perchè la biografia di Chino richiederebbe da sola una lunga nota a parte, ma soprattutto perchè intendiamo allontanare l'opera sua dalle strettoie della cronaca per inserirla — sia pure per estremi di ricapitolazione, di primo consuntivo — lungo il filo della storia.

Come scrittore, Ermacora ci ha lasciato — in un arco di tempo che abbraccia oltre un quarantennio — alcune fra le pagine più terse che siano state vergate intorno al Friuli: pagine che interessano ugualmente la storia e l'arte, il «capitolo» e la narrativa: stese, tutte, con un rispetto austero per il nitore e la proprietà del linguaggio e per l'immediatezza della comprensione, e in cui la soda preparazione umanistica ha sempre modo di affermarsi anche sui motivi più strettamente legati alla contingenza. Anzi, proprio nella consistenza di « occasione » e di richiamo alla classicità (con una citazione, con un riferimento opportuni) sta la felicità di tanti, tantissimi brani dei volumi di Chino Ermacora; da tale indovinato impasto, cui fa da sostrato uno stile che conosce tutte le risorse dell'incisività e della scorrevolezza, si delineano evidenti il vigile gusto e la rara sensibilità d'uno scrittore che ha sempre saputo trovare sulla pagina la dosatura esatta nella resa dell'osservazione che si fa interiore vibrazione da affidare agli altri perchè ne provino uguale emozione. Uno stile, quello di Ermacora, che ha sapientemente contemperato la dignità dell'eloquio con l'inclinazione all'«humor»: anche nei libri che risentono dell'elaborazione intorno ad un precedente « servizio giornalistico », anche nelle opere « minori » che raccolgono i testi suggeriti dalle circostanze più disparate, ma in cui è sempre avvertibile la presenza d'un « motivo centrale », d'un filo conduttore.

Per conto nostro, fra tutti i suoi libri (che raggiungono il rispettabile numero della ventina) pensiamo che l'accento vada posto in particolare su *Vino al sole* e *Vino all'ombra*, rispettivamente del 1930 e 1935: della prima maturità, vale a dire, di Ermacora. Qui lo scrittore ha trovato, e fissato, i termini della sua maggior felicità creativa: è in quelle agili e pur dense prose che più pienamente si palesano le sue doti di incantato osservatore della realtà, di lirico cantore della sua terra e delle umili creature che la abitano, di anima che s'accosta con trepidazione fraterna alle anime dei propri simili, di magistrale traduttore del fascino che promana dalle buone e semplici cose della quotidianità. Se un giorno, come sarebbe doveroso, qualcuno si accingerà a curare un'antologia degli scritti di Ermacora da affidare — perchè no? — alla gioventù studiosa friulana, riteniamo che sarà necessario attingere anche da lì, da quei *Vino al sole* e *Vino all'ombra* che diffusero il nome di Chino Ermacora, con unanimità di lodi e con autorevolezza di consensi, in tutta Italia.

Come editore, e pertanto come irradiatore di cultura, fece vedere la luce a una serie di volumi all'insegna de «La Panarie», dal titolo della rivista da lui fondata in Udine nel 1924, e de «Le Tre Venezie» (altra rivista, di Padova, di cui fu per alcuni anni il direttore). Se l'elegante rassegna mensile udinese che si denominò dalla màdia in cui viene riposto il pane, simbolo della vita familiare, ebbe il merito di ospitare, accanto ai giovani della regione alle loro prime prove letterarie, i migliori scrittori italiani — da Giovanni Comisso a Diego Valeri — inducendoli anche a visitare il Friuli e a scriverne, alle edizioni de « La Panarie » va il grande vanto d'aver stampato alcune monografie d'arte che costituiscono degli autentici gioielli di nitore (basti pensare, per tutti, a « Gli scavi di Aquileia » di Giovanni Brusin, del 1934, e al fondamentale «Giovanni Antonio Pordenone » a cura di Giuseppe Fiocco, del 1939); mentre alle edizioni de « Le Tre Venezie » va riconosciuto l'intelligente coraggio d'aver divulgato i primi frutti di poeti friulani che avrebbero acquistato più tardi un loro rilievo nella lirica italiana del nostro tempo: ci riferiamo soprattutto ai nomi di Siro Angeli e di Carlo Zannerio. Le edizioni de « La Panarie » — cessata la pubblicazione nel 1943 la rivista per l'incalzare degli eventi bellici — continuarono negli anni del dopoguerra la loro attività intesa a far conoscere ai friulani e agli italiani le migliori intelligenze giovanili nostrane e a richiamare l'attenzione su alcuni scrittori scomparsi. Si deve a Chino Ermacora la ristampa, in quelle edizioni, delle poesie degli scomparsi Enrico Fruch e Bindo Chiurlo, e il « lancio » del gruppo degli autori di « Risultive ». E per le medesime edizioni de « La Panarie » uscì, qualche mese appena prima della morte, la quarta ristampa de « Il Friuli - Itinerari e soste » di Ermacora stesso: un libro che non dovrebbe mancare in nessuna casa friulana.

Quale collaboratore della Radio italiana, Chino attese, sino alla sua repentina scomparsa, alla maggior parte dei testi della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell'Ufficio radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei ministri: testi che hanno recato la voce del Friuli — negli aspetti del lavoro e delle tradizioni, del paesaggio e delle manifestazioni dell'ingegno — agli emigrati della « piccola patria »: messaggi che affidati alle onde dell'ètere testimoniano dell'indistruttibile vincolo che unisce i friulani fra le Alpi e la Laguna ai fratelli sparsi in tutti i continenti. Testi affabili e lineari, colmi d'una struggente carica di nostalgia. A questo proposito, ci sia consentito di ricordare le parole rivolte allo scrittore da un emigrato di Córdoba, in occasione della visita di Ermacora alle comunità friulane dell'Argentina. Interrogato se le radiotrasmissioni gli piacessero, quegli rispose: « Sì, ma ci fanno male; ci serrano la gola, ci fanno piangere ». In quell'amabile, sottilissimo rimprovero era chiuso l'elogio più bello per l'opera di colui che tanta parte di sè prodigava per i « suoi » emigrati. Ma Chino Ermacora collaborò ad ancor altre rubriche radiofoniche; e noi ricordiamo, con particolare simpatia, la serie delle conversazioni tenute settimanalmente dal febbraio all'aprile 1957 per « Il Gazzettino giuliano » di Radio Trieste sul tema « Cucine e cantine del Friuli », e che abbiamo ritrovate raccolte nel volumetto « Vini del Friuli » uscito proprio alla vigilia della sua scomparsa. Anche parlando di cotechino, di frittata, di polenta o di asparagi, di « Merlòt » o di « Verduzzo », egli metteva in ogni frase delle sue note — che non erano nè ricette gastronomiche nè esaltazione di locande, bensì fonte di ricordi personali e di intelligenti digressioni — un tale affetto per la propria terra da lasciare in cuore il desiderio che la settimana trascorresse presto, che venisse il sabato per udire ancora dal vivo suono della sua voce una nuova, e tanto singolare, dichiarazione d'amore al Friuli.

Da cinque anni, purtroppo, non la riudiamo più, la sua voce. Ma essa mantiene intatto il suo timbro naturale nelle pagine che di Chino Ermacora ci restano: preziosa e inalienabile eredità.

DINO MENICHINI

* * *

Il 25 aprile, gli amici di Chino Ermacora, ricorrendo il quinto anniversario della sua morte, hanno fatto celebrare una S. Messa di suffragio nella chiesetta di Sant'Eufemia di Segnacco e hanno deposto sull'ara romana che ricorda lo scrittore un mazzo di fiori campestri: quelli che Chino predilesse in vita.

Un'artistica inquadratura del campanile e della chiesa di S. Quirino di Pordenone. In primo piano, una delle statue che adornano la villa veneta dei conti Cattaneo.

Cul cûr in man

Villa Bosch (Argentina)

Bravo, mio caro e fedele amico « Friuli nel mondo »! Continua a portare a tutti gli emigrati la voce della nostra amata Patria e il profumo del nostro indimenticabile Friuli: un profumo che è un balsamo che, almeno in parte, lenisce la nostra nostalgia. Vorrei che ogni famiglia friulana, tanto in Italia che all'estero, ti aprisse le porte: perchè dove tu entri, entra un amico che sa infondere tenacia per la lotta della vita quotidiana, pace a tutti i cuori angustiati. *Che dutis lis fameis furlanis ti ricevin simpri cul cûr in man!*

MARIO PLOS

PER LA CONCESSIONE DELLA PENSIONE AGLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA

Durante la sua visita in Argentina, l'on. Onorio Cengarle ha avuto modo di interessare le autorità locali in ordine al problema delle pensioni per gli emigrati italiani.

I Governi argentino e italiano si sono impegnati, con un accordo, a ritenere utili agli effetti pensionistici i contributi versati sia in Italia che in Argentina, e a corrispondere la pensione anche agli emigrati che rientrano in Italia.

Al fine di far ratificare tale accordo dal Parlamento argentino, l'on. Cengarle ha interessato il Presidente della Camera della Nazione sudamericana e il dott. Enrique De Veda, presidente della Democrazia cristiana argentina. Quest'ultimo, in data 5 aprile, ha scritto all'on. Aldo Moro, segretario nazionale della D.C. italiana, la lettera che qui di seguito siamo lieti di pubblicare:

Abbiamo l'onore di rivolgerci a Lei richiamandoci alla tanto gradita visita che l'on. Cengarle ci ha fatto nello scorso settembre. In tale occasione questo onorevole deputato si è adoperato in ogni modo e con grande impegno per ottenere la ratifica degli accordi intervenuti fra i nostri due Governi per le assicurazioni sociali. Noi abbiamo dato all'on. Cengarle il nostro appoggio nello svolgimento delle diverse pratiche, partecipando inoltre con lui ad un'intervista alla Televisione con lo scopo di interessare anche l'opinione pubblica a questo problema. In seguito abbiamo diretto un esposto al presidente della Camera dei Deputati per sollecitare la rapida discussione degli accordi suddetti, senza peraltro qualche risultato desiderato. DandoLe l'assicurazione che non tralasceremo di seguire da vicino una questione tanto importante e confidando di poter inviarLe presto più concrete notizie, La preghiamo di accogliere il nostro cordiale saluto.

Mons. Zaffonato tra gli emigrati in Svizzera

In preparazione alla Pasqua, i lavoratori friulani emigrati a Bienne, Fleurier, Couvet, Neuchatel e Lysse (Svizzera) hanno avuto la gioia di ascoltare la parola dell'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, che con essi ha trascorso un'intera settimana, recando a ciascuno il conforto della sua paterna attenzione. Località centrale della breve missione del Presule è stata Bienne.

Dal 5 al 7 aprile, mons. Zaffonato — che era coadiuvato dal suo segretario don Tomini e dall'oblato diocesano don Piazzotta — ha predicato alle divevrse categorie di emigrati ed ha inaugurato un asilo-nido per i figli degli italiani. Il 7 aprile si è incontrato con i lavoratori friulani prima a Fleurier e poi a Couvet, dove vive una comunità di oltre duecento emigrati di Ovaro. La sera della stessa giornata ha celebrato a Neuchatel la Messa di mezzanotte ed ha amministrato la S. Cresima. La mattina dell'8 aprile il Presule ha predicato a tutte le Ss. Messe per gli italiani residenti in Bienne, e a mezzogiorno si è recato a porgere il suo augurale saluto alla nostra comunità in Lysse. A sera, dopo il divin sacrificio, gli emigrati hanno svolto in suo onore un'accademia ravvivata dall'ottima banda locale, da bozzetti dei bimbi dell'asilo e dal coro veneto-trentino diretto da un appassionato e dinamico sacerdote friulano: don Bruno Micossi. Dopo una breve visita a Lucerna il 9 aprile, mons. Zaffonato ha fatto ritorno in sede.

Riteniamo superfluo sottolineare che la visita dell'arcivescovo di Udine ha suscitato in tutti i lavoratori italiani di Bienne, Fleurier, Couvet, Neuchatel e Lysse — e in particolare tra i friulani — calorose attestazioni di devozione e di simpatia. Le brevi ore trascorse con mons. Zaffonato restano incise, per i nostri emigrati, fra i loro più lieti, più cari e indimenticabili ricordi.

La foto-ricordo della « Giornata dell'emigrante » tenutasi a Forgaria.

CI HANNO LASCIATI...

Tiziano Buttazzoni

Il 1° febbraio scorso, mentre di primo mattino si recava al lavoro a San Fernando (Argentina), il giovane Tiziano Buttazzoni, già redattore capo del giornale « Italia d'oltremare » e ultimamente dirigente alla « Corni » argentina, ha trovato la morte in un incidente automobilistico: per cause imprecisate, la «jeep» sulla quale viaggiava si è capovolta e incendiata. Prontamente soccorso e avviato all'ospedale metropolitano, decedeva il giorno dopo per le gravi ferite e le ustioni riportate. I funerali si sono svolti il 3 febbraio partendo dalla casa dell'estinto, che era stata meta di un imponente pellegrinaggio di parenti, autorità, amici e dipendenti.

Nato 32 anni or sono a Pantianicco, Tiziano Buttazzoni aveva vissuto gli anni dell'adolescenza in Friuli presso parenti, e dopo la guerra aveva raggiunto la famiglia in Argentina. Iscritto all'Università di Buenos Aires, non aveva tralasciato di cercarsi un'occupazione: dopo una prima esperienza giornalistica, era stato assunto dalle industrie «Corni», dove aveva fatto rapidamente carriera e dove, al contatto dell'acciaio, aveva temprato lo spirito. Particolare pietoso: l'ottimo giovane friulano avrebbe dovuto sposarsi in marzo: la morte l'ha ghermito ad appena un mese di distanza dal compimento del suo sogno d'amore.

Alle famiglie Buttazzoni, Della Picca, Turrin, Pavarotti e ai parenti tutti, porgiamo le espressioni della nostra solidarietà nel gravissimo lutto che le ha colpite; alla memoria del caro giovane, che nella pur così breve parabola della sua esistenza terrena ha saputo — con l'ingegno e con la laboriosità, con la preparazione professionale e con la rettitudine d'ogni giorno — far onore al Friuli di cui era figlio, eleviamo il nostro commosso e affettuoso saluto.

FESTOSI TRATTENIMENTI NELLA "FAMÈE" DI TORONTO

Da Toronto (Canada), il sig. Agostino Venier ci comunica:

Anche quest'anno la « Famèe furlane » di Toronto, dopo aver minuziosamente preparato un attraente programma, ha organizzato il 17 marzo, presso l'« Italo-Canadian Ricreation Club », il ballo per l'elezione della « reginetta » del sodalizio. Che alla manifestazione sia arriso il più lusinghiero dei successi sta a testimoniarlo il fatto che la vendita dei biglietti d'ingresso alla sala è andata completamente esaurita nel giro di poche ore. Attendeva gli ospiti, innanzi tutto, il tradizionale piatto friulano di « polente e ucei sejampâz » (a cui, per inciso, è stato fatto onore da tutti), e una serie di trattenimenti in cui si sono prodigati il complesso « Menestrelli della rumba » con il cantante Enrico Farina, nonchè Nino Navarra, Ennio Amato efficacissimo imitatore degli « urlatori », i ballerini del « twist » Silvia e Ferrante. Numeri, tutti, che hanno riscosso i fervidi applausi degli intervenuti.

Tuttavia, numero di centro e di maggior attrazione della serata è stata, logicamente, l'elezione di « Miss Friuli 1962 ». Verso le 23.30 il simpatico presentatore sig. Ontario Sarracini richiamava l'attenzione delle giovani presenti alla manifestazione sul fatto che la giuria dava inizio ai lavori di selezione per la scelta della « reginetta ». Sfilavano così sul palco ben 17 ragazze, in cui alla bellezza si sposava la grazia e la gentilezza della presentazione e del comportamento. Il lavoro della giuria era tutt'altro che facile; alla fine, dopo tre selezioni, veniva proclamata « Miss Friuli 1962 » la signorina Clara Battiston, da Azzano Decimo; al secondo posto si classificava la signorina Rita Morello, da Codroipo, e al terzo la signorina Lucia Francescutti, da Casarsa. I prolungati applausi del pubblico sottolineavano l'incondizionata approvazione per la decisione della giuria. Alle tre gentili ragazze veniva consegnato un signorile omaggio offerto da alcune ditte italiane della città di Toronto. Quindi, il « chairman » sig. Piron e il presidente della « Famèe » sig. Del Zotto rivolgevano il loro ringraziamento a tutti i convenuti alla manifestazione e ai membri del Comitato organizzatore della festa che, con la collaborazione dei sigg. Lini e Venier, avevano saputo imprimere alla serata un'atmosfera di distinzione e di familiarità insieme. Era trascorsa la mezzanotte quando l'orchestra dava il segnale della fine del trattenimento intonando gli inni nazionali.

Non meno riuscita, alcuni giorni prima, la gara di valzer a premi svoltasi nei locali della « Richardson Halle », sempre per organizzazione della « Famèe furlane » di Toronto. Partecipavano alla lieta competizione una trentina di coppie (alcune — e temibilissime per il loro affiatamento — non più giovani). In palio, il « Trofeo azzanese »; ad accompagnare le danze, il quintetto di « Baz Muzzo ». Anche per la gara di valzer, sistema delle selezioni. Dopo un quarto d'ora di ballo, la giuria restringeva la continuazione della competizione a sette coppie; dopo altri 15 minuti, a tre soltanto. Infine, dopo ben tre quarti d'ora di danze ininterrotte, risultava vincitrice della gara di valzer la coppia formata dalla gentile signorina Rosanna Monreal e dal sig. Agostino Venier.

TORONTO (Canada) — *Le sette graziose ragazze rimaste in gara per l'elezione a « Miss Friuli 1962 » dopo la seconda selezione. A sinistra il presentatore della manifestazione, sig. Ontario Sarracini; accanto, la signorina Clara Battiston, cui è andato il titolo. La seconda e terza classificata sono le signorine che recano, rispettivamente, i numeri 52 e 55: Rita Morello e Lucia Francescutti.*

MESSAGGI A ROSARIO

Da Rosario (Argentina), il sig. Pio Agarinis ci scrive:

A suo tempo, a mezzo dell'amico Goa di Santa Fé, ho ricevuto il nastro magnetico che l'Ente « Friuli nel mondo », con gesto più che encomiabile, ha inviato a noi come ad altre comunità di corregionali in varie Nazioni, onde consentirci di ascoltare i saluti e gli auguri dei nostri cari lontani attraverso la loro viva voce.

Come sono cambiati i tempi! Prima, lettere scritte di rado a mantenere unito l'emigrato con i suoi familiari; oggi, all'assente da casa è consentito di far sentire la propria voce e di ascoltare quella dei suoi, sia pure con poche parole rotte dai singhiozzi; ma sono parole che dicono assai di più di quel che possa dire una lettera. Pertanto, un plauso sincero ed entusiastico all'Ente « Friuli nel mondo » per questa sua iniziativa che credo sia delle più felici e da non trascurare in futuro, essendo essa utile e grata: e preziosa al fine di mantenere quel contatto così caro e significativo tra i friulani in patria e i loro congiunti sparsi per ogni dove. Bisogna esser presenti a queste trasmissioni per comprendere il giusto valore di siffatta iniziativa: i volti sono quasi sempre contratti e bagnati di lacrime, e spesso il silenzio in cui la trasmissione avviene è rotto da qualche sospiro e da qualche singhiozzo che dànno la misura della religiosità, quasi, con cui si ascoltano le parole dei familiari in Friuli.

Sul nastro inviato al «Fogolâr» di Santa Fé erano inclusi i messaggi per i friulani residenti in Rosario e dintorni. I destinatari furono da me convocati nella sede della « Famèe » rosarina; ma non avendo varie circostanze permesso la venuta degli interessati, io e il vice capogruppo della locale Associazione alpini ci siamo recati a Cap. Bermudez onde far ascoltare i messaggi a ciascuno nella propria casa. E' stata successivamente mia cura convocare alcuni corregionali residenti a Maria Teresa e a Villa Costitucion nella sede della « Famèe » di Rosario affinchè ascoltassero le espressioni d'affetto loro rivolte dalle rispettive famiglie in patria. A nome di tutti, il grazie cordiale all'Ente per così caro, gradito dono, con l'augurio di esito sempre più felice per questa e per tutte le sue iniziative.

Io, poi, nel ringraziare per il piacere avuto di riudire la voce dei miei familiari, formulo i voti più fervidi ai dirigenti e ai collaboratori dell'Ente «Friuli nel mondo» con la speranza di stringere personalmente, e al più presto, la mano a tutti.

SERATA DI FRIULANITA' A ROMA

Il « Fogolâr furlàn » di Roma ha sentito il desiderio di far guizzare la sua fiamma chiamando a raccolta, la sera del 21 marzo scorso, i figli della « piccola patria » residenti nella Capitale: e oltre 1500 sono stati i nostri corregionali giunti puntuali all'appuntamento in un salone dell'antica Roma, il ristorante «Pancrazio» che sorge sulle rovine del teatro di Pompeo, per ascoltare la voce di un infaticabile, entusiasta ed efficacissimo propagatore delle bellezze, delle tradizioni, della cultura nostrane: Ottavio Valerio. E la serata è riuscita una calda, commossa manifestazione di friulanità: per tutta la durata dell'«incontro» (un incontro spirituale, oltre che fisico), gli intervenuti hanno dimenticato di vivere all'ombra del «cupolone» sentendosi sotto quella del «Cjscjel di Udin», tanto grandi erano l'affetto e la nostalgia di tutti per la cara, bella terra natale che riviveva nella dolce lingua ladina, nei ricordi, nella cordialità dei saluti e delle strette di mano. Accanto ai vecchi esponenti della comunità erano i nuovi (molti dei quali accompagnati dalle rispettive signore), rappresentanti le più svariate categorie: dai professionisti agli artigiani.

Impossibile dare — come pur vorremmo — l'elenco completo degli intervenuti; ci limiteremo a ricordare che al familiare incontro, diretto dal dott. Adriano Degano, dal dott. Mario Maurich e dal dott. Ranieri, erano presenti (citiamo alla rinfusa) il prof. Ardito Desio giunto da Milano con la gentile signora, il sen. prof. Alberto Asquini, mons. Luigi Ligutti delegato della S. Sede presso la FAO, l'avv. Danilo Sartogo, il dott. Cristiano Ridomi, il prof. don Luigi Celledoni, il comm. Giorgio Provini capo dell'Ufficio stampa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il dott. co. Girolamo Bellavitis, il comm. Di Santolo, il dott. Toffoli, il noto incisore buiese Pietro Giampaoli, il cantante Clabassi con la gentile signora (figlia del celeberrimo Beniamino Gigli), il commediografo Luigi Candoni, lo scrittore Siro Angeli, i pittori Celiberti e Modotto, la figlia di Pieri Corvât signora Livia Michelini, la medaglia d'oro col. Zigiotti, il dott. Cimatti, il dott. Galanti, il dott. Pettoello, i fratelli avv. Fabrizio e pittore dott. Giorgio Fabrini, e altri numerosi rappresentanti del mondo culturale e artistico. Il grand'uff. Pietro Veroi, indisposto, aveva inviato cordiali espressioni augurali; graditissime adesioni erano pervenute dal prefetto di Roma e già prefetto di Udine dott. Antonino Celona, dall'arcivescovo mons. Zaffonato, dal vescovo di Terracina mons. Pizzoni il quale ha indirizzato al « Fogolâr » una nobilissima lettera in friulano, dai sottosegretari sen. Pelizzo e on. Ceccherini, dai parlamentari on. Schiratti e on. Biasutti.

Il dott. Adriano Degano, prendendo per primo la parola, ha sottolineato il significato della serata e ha illustrato il fine che la riunione si proponeva: la ripresa e il potenziamento dell'attività del « Fogolâr » il quale, per la presenza di tanti nostri corregionali nella Capitale, ha tutte le possibilità per diventare uno dei più attivi e benemeriti sodalizi nostrani. L'oratore ha quindi presentato ai convenuti (ma chi non lo conosceva, almeno per fama?) Ottavio Valerio. E Valerio nulla ha tralasciato della sua naturale e avvincente capacità di comunicativa per far sentire la « passione del fogolâr » illustrando, da par suo, la vasta e rigogliosa attività delle comunità friulane sia in patria che all'estero, e passando dall'esaltazione del nostro meraviglioso popolo lavoratore alle pagine più ricche di sentimento della poesia di lingua friulana: quelle — di autori d'oggi e del passato — che più suggestivamente si rifanno a due fondamentali idealità di nostra gente: il lavoro e la famiglia. Il discorso, che era partito da alcuni versi di « Pieri Corvât », spentosi appunto a Roma dove si era ritirato presso la figlia Livia (presente anch'ella alla serata), si è così snodato sulle ali dell'evocazione d'un mondo che è necessario sopravviva e irradi la sua luce sul presente se si voglia che la civiltà del Friuli nulla perda del suo valore e della sua nobiltà.

A termine dell'applauditissima conversazione di Ottavio Valerio si è levato, irrefrenabile, un coro di villotte: un canto improvvisato, ma forse proprio per ciò più ricco di passione e d'amore. E' stato con gioia, poi, che i *furlàns* di Roma hanno appreso dal basso Clabassi, il quale canta al teatro dell'Opera, che il suo collega e nostro corregionale, tenore Bondino, organizzerà — appena tornato nella Capitale a termine dei suoi impegni — un trattenimento vocale, per il quale è già viva l'attesa. Ciò darà motivo ai nostri conterranei in Roma di trovarsi insieme ancora una volta, in attesa che il « Fogolâr » caldeggiato da Valerio, dal dott. Degano e dal dott. Maurich ridiventi una realtà viva e operante.

E l'auspicio dell'Ente « Friuli nel mondo » — nel commosso e grato ricordo di quanto per il sodalizio romano fecero il compianto sen. Pier Silverio Leicht e il benemerito cav. Carlo Cantoni — è che ciò si verifichi quanto prima, grazie alla buona volontà dei vecchi dirigenti e delle nuove energie che stanno per entrare a far parte viva del « Fogolâr ». A tal uopo confidiamo che da Udine non manchi l'appoggio necessario, poichè a nessuno può sfuggire l'importanza che proprio in Roma, cuore d'Italia, le numerosissime famiglie dei nostri corregionali trovino la « Famèe » che tutte le unisca nel caro nome del Friuli.

Una foto scattata in occasione del picnic della « Famèe furlane » di New York. Sono visibili, da sinistra a destra, componenti delle famiglie Tonutto, Del Piccolo, Merlino, Del Piero e Zanin, i quali tutti ricordano con affetto i rispettivi parenti in Friuli.

Nel "Fogolâr" di Torino

L'assemblea generale dei soci del «Fogolâr furlàn» di Torino ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente, comm. Antonio Picco; vicepresidenti, ing. Renato Chivilò e ing. Bruno Missio; segretario, sig. Lorenzo Anzil; vicesegretario, geom. Paolo Braida; cassiere, sig. Giovanni Bon; consiglieri: geom. Rino Zanuttini, dott. Bartolomeo Macor, arch. Ottorino Aloisio, sig. Licurgo Dalmasson, prof. Vittorio Moretti.

Scena di ogni giorno in questa fotografia d'uno degli angoli più belli e suggestivi di Udine: piazza Giacomo Matteotti, denominata un tempo piazza San Giacomo, e chiamata ieri, oggi e sempre « piazza delle erbe ».

Quatri cjàcaris sot la nape

IL PARI ETERNO

L'orchestre di bal dal mestri Sussulig 'e ere, za cinquant'agn, la plui nomenade di dute la Furlanie. Il famôs viulin dal Mestri, il clarinèt dal barbîr Pian, la viole di Titeti cialderâr, il bombardin di Jacum Cataneo, il liròn dal Pari Eterno, 'e vevin la virtût màgiche di fâ deventâ maz i vis e resuscità i muarz. Cui varès podût resisti al invit delicât del viulin dal Mestri, di chel viulin zentîl che 'l lave zisicànt tes orelis des frutis:

— Ninine, prepàriti; no tu viodis il moro che 'l ti fâs di voli, che 'l ven a cioltì sù?

Cui no si sarès mot a lis rugnadis dal liròn dal Pari Eterno, a chel vosòn ruspi, che 'l pocave par daûr i fantàz, che ju sburtave sul breâr tontonànt:

— Sù po, mòviti, bocòn di basoâl: la bionde ti spiete!

E 'l Pari Eterno, dal alt de orchestre, al dominave dute la sdrume dei balarins che 'l so liròn meteve in moto, e, sebèn che nol fos plui zovin di prin pêl, tra une areade e chê altre, si complaseve di smirâ qualchi biele fantazzine che si nizzulave sul breâr.

Si pò ben vê la coze spelade, la barbe grise, ma il cûr, chel benedèt di cûr, el si ustine a restâ... soranèl, àncie co 'l è vieli, no ise vere?

Parzè che il nestri sunadôr el veve proprit la coze spelade e lusint come une bale di biliart, cun t'une corone di ciavei jù pe cope e un barbòn gris e lunc fin a miez il pet, tan che la int lu veve batiât par « Pari Eterno »; difati el someave dut il ritràt dal Creatôr come che lu piturin su la Stòrie dal antic Testamènt co 'l ere indafaràt a impastanà il mont.

Omp ingegnôs, el tociave cun gràzie il viulin, el tichignave sul piano, el s'inzegnave sul òrghino, el pestave il tamburòn te bande comunâl, ma la so art soprafine 'e ere riservade naturalmentri al liròn. Par jessi sigûr de note, el veve mitût in pràtiche un so sisteme speziâl, di inclaudâ sul mani dal strumènt des brucis di letòn che segnavin la posizion in dulà che 'l doveve pojà i dèz.

A proposit di cheste so invenzion, dovès savé che une dì un biel tipo, par petà la ridade, si è pensât di mòvigi di puest dutis lis famosis brucis. Figuraisi ze ire di Dio la sere co l'orchestre 'e scomenzà a sunà e il Pari Eterno, che nol si ere inacuart dal truc, al pojà la zate sul mani dal strumènt! Une stonazion danade...! Ma lui, convint di essi tal just, a lis rimostranzis dal mestri diretôr d'orchestre, el rispuindeve mostrànt cun pompe il mani imbruciât e tontonànt a chei altris sunadôrs: — Mussàz, 'e sês voaltris che stonais...; la brùcie no fale!

* * *

Amànt des invenzions e dal progrès, el veve fabricât di bessôl un velocipît di tre ruedis, un ver monumènt dut di len, providût di un slaif fat cun t'un toc di cuarde di liròn. El sudave un pâr di ciamesis a meti in moto chest argàgn, el coreve tan che un ciavàl di nauli, el faseve un tâl sunsûr sul concolât che si lu sintive mieze mie lontàn. La int, curiose, 'e vignive su la puarte di ciase, la canae 'i coreve daûr, e lui el marciave, plen di braure, dret sul so ciarugèl tan che Giulio Zesar co 'l entrave a Rome sul ciar trionfâl.

Bandonât il velocipît di len, si tacà a la biciclete. El lave indenànt planchin planchin, cun precauzion, cu' l'ombrene viarte par paràsi de ploe, cul ombrenin co 'l ere soreli, e, ogni tant, ciariât d'imprès'e di ogni stamp, pajòns, latis di petròlio, filzadis, cialdèriis, stiis di uziel, come in chê volte che 'l cambià di ciase.

Fî di un orloiâr, al tignive in mostre tel tinèl un grum di orlois antics, di ogni qualitât, piciâz sul mûr, sparnizzàs su la taule, sul armâr, e po montagnis di ciartis, doi tre letorins di mùsiche, un piano cun t'une code lùngie lùngie, une crepe di muart che cialave di neri traviars lis busis ucidis dai voi, il ritràt dal mestri Tomadin cun tant di ociai, un armònio neri e scrufuît, une pantiane imbalsamade cu' la code impicutide, quatri ciadreis dai timps di Gisulfo, sul balcòn una tindine smamide, e polver sui armârs, polver sui quadris, su la ciampane dal petròlio, polver su la crepe di muart.

Stravagànt, el veve une racolte, pôc legre, di avis mortuaris e, precursôr de statistiche, el tignive note di duc' i bai sunâz in vite su la sale de « Ciampane » e tes sagris, e 'l segnave cun diligenze su la ciarte de mùsiche che 'l stave copiant i câs de zornade e 'l stât dal timp.

« 17 gennaio 1893, festa di S. Antonio. Freddo e bora.

Questa mattina è morto in duomo mio padre, di un colpo, di anni 85. Fece la morte del santo ».

Cheste, une des soe notis sun t'une part di viulin in somp di un valzer di Strauss.

Cussì il Pari Eterno, te so semplizitât, senze tantis zerimòniis, el cumbinave che la Muart e la Vite, a son di mùsiche, si dessin la man...!

GIUSEPPE MARIONI

Un incantevole quanto semisconosciuto angolo del Friuli: il paesino di Gniva, nella Val di Resia, sormontato dalla catena dei Musi.

Tiare nadâl

Dopo il Tiliment,
denant Codroip,
il treno, un pôc,
al tire il flât.

'E cjase dal vert tet,
imò 'zovine e biele,
come di frut,
un piejul salût,
e po vie, pes sinis, lontan.

Cui voi incjadenaz
su la tiare nadâl,
curint, dal finestrin
'o cjali Gradiscje, Sedean.

Tal calâ dal soreli
un pinsîr di prejere
'e viele, ai fradis,
che culì a' polsin.

Fra pôc, tal cil,
s'impiin lis stelis.
Tal sen d'un omp,
di tanc' ricuards,
s'impie une lûs.

FRANCO FRANCO

A mieze mont

A miéze mont
tra il businâ de vàl
e l'inceâ des crétis
che al sunadì s'indòrin
'ne strade gropolôse
'e zem par rimpinâsi
'e polse distirânsi
par voltà-sù ancjmò
tra il dolz odôr di péz
simpri plui fuârt.
Intôr di jé
cjasùtis viéris
avilìdis
cui lôr antij rustîz
di neri-fum
di cjalin antic.
Cjasùtis stràchis
cjasùtis rassegnàdis
tant puòris...
ma sul balcòn
tun bussulòt
inrusinît
un canelòn.

GUIDO MICHELUTTI

Menut

Menut al sburte la cariole
e al cjante
vie pe taviele.
Cence savê al cjante
il miràcul di sei
te lûs dal soreli.

MARIA FORTE

VACANZIS A UDIN

Co jerin pizzui, me fradi, me sûr e jo lavin cu la mame, dopo vê fat i bains a Triest, a passâ qualchi setemane in Friûl ca da none e dal barbe, ta ciase che iere stade ance da mame co iere frutate.

Par noaltris frùz 'e iere une gionde continue chê vite tant diferente di chê da zitât. Ze biel c'al iere co 'l barbe al tacave il calessin e al nus menave ta comugne che iere di chê bande da Subide. Par entragi si passave par une stradele su di rive cuviarte dai rams da agazis che si passave come sot un tunel vert. A mi mi pareve un paradis chê campagne lassù sul Cuei cu la so vigne e i siei arbui di pomis.

A si tornave jù simpri cu 'l zei plen di ogni ben di Dio e par zornadis noaltris fruz gi balavin atôr roseant piarsui, piruz, miluz e spilucant raps di ue fintramai che scugnivin cioli l'ueli di riz.

E ze salz che petavin po co sintivin il barbe che 'l gi diseve al famei: — Vigi, doman a buinore tache il landò che lis sioris an di lâ a Udin a Madone di Grazie.

Ze emozions che ierin chês! La partenze cul fresculin da matine, il passaz dal vecio cunfin sul puint dal Judri, la traviarsade da Tôr sute che, nus disevin, a podeve vignî jù da monz da un moment a l'altri a cavalons e inglutinus duc' cul len e i ciavai. Al iere il famei sintât in serpe c'al si voltave par contanus ziartis storiis di fâ sgrisui e nô, pûrs frutins, a vevin tante paure che no olsavin nance sfladâ e davin un gran respiron nome co i ciavai saltavin fûr dal glereâl da Tôr par cori su la strade biele. Si podeve lâ pal puint ma ogni volte co no iere aghe, a passavin pal jet sui concui da Tôr par sparagnâ un bocon di strade.

E dopo riváz a Udin, ze divertiment e ze meraveis a cialâ su lis baracutis denant la glesie da Madone di Grazie chê esposizion di madautis, santuz, coronutis e altris biblez di comprâ par puartâgi ai amîs come ricuard dal gran viaz!

Cialavin un par un i quadris cul P.G.R. tôr l'altar de Madone, i quadris cu lis rosutis recamadis, lis pituris fatis a man par ilustrâ la grazie: frùz salvâz co stavin par neâsi, par colâ tal fûc, par lâ sot i ciavai, int salvade da saete, dai sassins, da montane... Ze stupenz che nus parevin in chê volte e a cialâju cumò, ze passion che fasin chêi quadris!

Ze sgrisui che nus faseve chê armidure nere di fiar piciade daûr la puarte da glesie! A nus disevin che veve imprisonât un om trist il qual, conceât dal diàul in persone, al iere entrat fin denant l'altar par sbeleâgi a la Madone!

Co si tornave di sere pa stradis quietis a si indurmidivin simpri tal landò sui zenoi da mame o da agne, stracs da zornade ma contenz di vele passade lisse ance chê volte. Sì, parzè che nus vevin dit che cui c'al lave a Udin pa prime volte, nol passave pa puarte da zitât se prime nol gi bussave... il daûr a la vecie. Ze vecie che fos, no savevin, ma a sinti chel che contavin, a doveve iessi une brute veciate di fâ gomit. A fasevin noaltris mil domandis: zemût, parzè, quant? Ma nus saldavin cun t'un: « provarès, viodarès » che ta prime gite a Udin a vin tramât simpri pa paure di incuintrale pa stradis dato che ierin passâz pa puarte senze viodile.

Nus pareve une bausie ma, si sa, i granc' dìsin simpri la veretât, e san dut. Po nus rispuindevin:

— Po ben, se no iere chiste volte, la viodarès co tornarin.

E cussì simpri co fasevin i salz di contentezze par lâ a Udin, a vevin in font dal curisin un ziart sbisighin che al nus ruvinave il plasê da gite pensant che une volte o che altre la vecie nus varès fermâz su lis puartis par fanus paiâ il... pedagio.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Un quieto, laborioso paese del nostro Friuli: Solimbergo.

Una foto d'altri tempi: di oltre una trentina d'anni fa. Ritrae un gruppo folcloristico, uno dei primi sorti in Friuli, formato da sequalsesi, maniaghesi e cavassini, che prese parte al I Raduno folcloristico nazionale di Venezia nell'agosto 1928. Sulla scia di questo piccolo gruppo, altri ne sorsero, sia in patria che all'estero, intesi a diffondere i canti e le danze del nostro popolo. Da sinistra a destra: Iva Rosa, Celeste Colussi, Pina Fabris Odorico (il secondo e la terza attualmente all'estero), Pino Portuese, Argia Mora, Oreste Pittau e Nina Del Din.

CJSCJEI dal Friûl

Cjassà

Si lu viôt, cui siei turiòns, a man zampe de strade da Tresesin a Tareint. Par antic 'e erin parons i siôrs di Montegnà, ma tal 1338 il cjscjel al fo conquistât dai Savorgnàns de Bandiere. Tal 1500 paraltri al tornâ di gnûf in possès dai Montegnà.

Pràmper

Si à memorie di chest cjscjel fin dal sècul XII. I Pràmpers, paròns dal cjscjel, 'e àn vût une gran part in tes ueris dai feudataris nostrans; 'e 'erin paròns di une vore di cjscjei e forin tra lis primis famèis furlanis che si butàrin cun Vignesie tal 1420.

A l'epoche di chê gran barufe che fo tra i Strumirs e i Zamberlàns, tal 1511, il cjscjel al fo une vore ruvinât dal fûc. Ué paraltri al è tra i plui ben conservâz cu la so tor e cu la so biele loze.

Vilalte

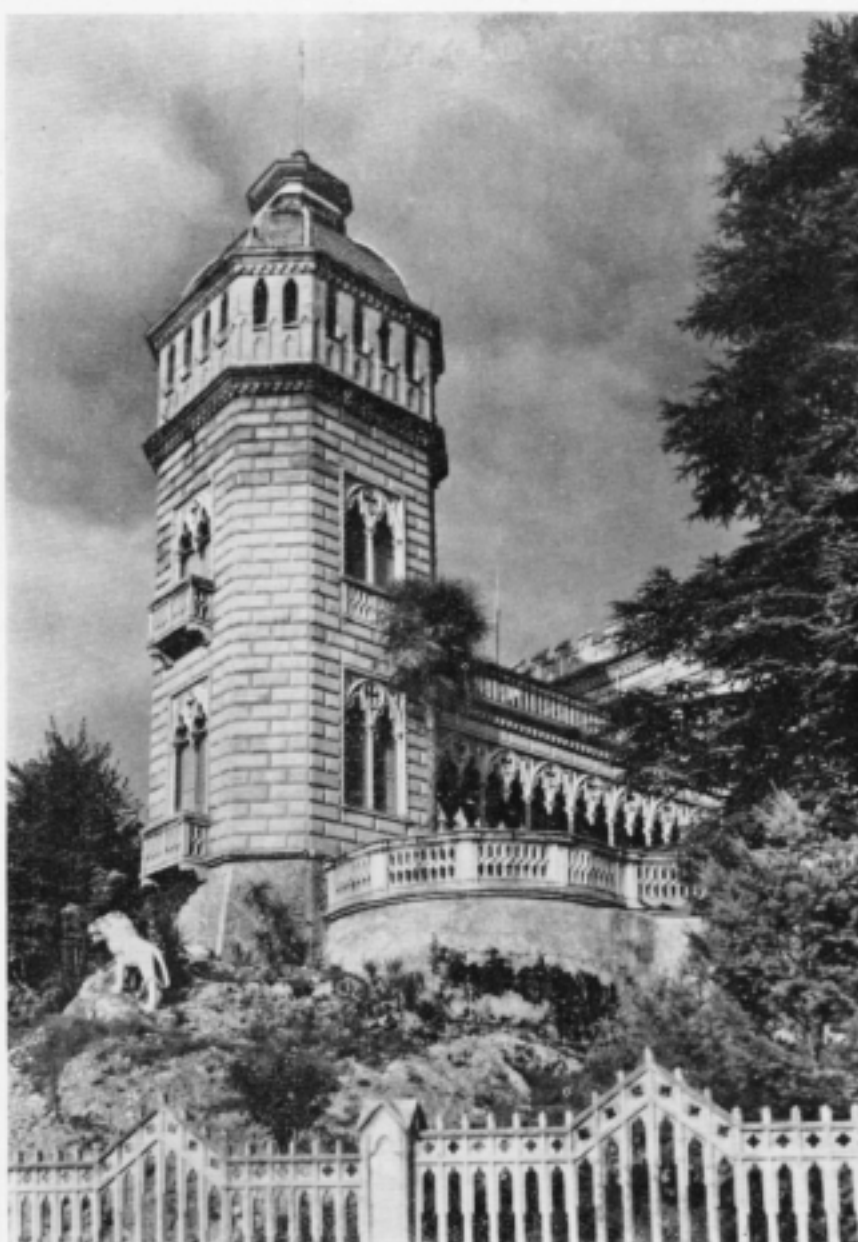
Al è stât frabicât probabilmentri tal sècul XII. Al ere dai conz di Vilalte, ma tal 1400 al fo vindût a la famèe Turiane. Il cjscjel al è stât simpri ben munît di mûrs, di toratis e di fuessis; al sustignì diviarsis ueris: tal 1216, tal 1300, fin che tal 1310 al è stât conquistât dal cont di Gurizze: e Durì di Vilalte, che lu difindeve, al à scugnût s'ejampâ travistût di frari, s'al à olût salvâ la scusse; due' i siei soldâz 'e forin copâz par svindic.

Il cjscjel, ch'al fo sdrumât une vore di voltis simpri in cause di chês mostris di ueris, al è stât simpri tornât a fâ sù, plui o màncul ben, e ué si pò viodi ancimò une part restade par miràcul in pîs dopo tantis batostis.

Cjante 'l grì

Cjante 'l grì su l'ôr da strade
e mi par ch' al sei content;
cjante 'l grì, ma jò biade
sint plui fuart il gno torment.

Da chel dì ca mi à lassade
no fas altri che vaî.
Se nol torne pa me strade
chêl dolôr mi fas murî.

Peraulis e musiche di
MARIO MACCHI

La torre di Villa Henriette, a Sequals. Fu costruita alla fine del secolo scorso dall'on. Odorico, grande impresario di manufatti in cemento, al quale si deve anche l'esecuzione del ponte sul Tagliamento a Pinzano, che fu uno dei primi d'Europa in cemento.

UN OMP USTINÂT

Une di il Signôr e San Pieri 'a levin vie par une strade, quant che si vioderin a vignì incuintri un ch'al ciaminave imburît, messedant i braz come ch'al vès vût di lâ a ciapâ il prin treno.

Quant ch'al fo donge:

«Dulà vaiso?», 'i disè S. Pieri.

E chel, cun tune vosate:

« A Rome ài di lâ ».

« Ben se Dio orà », al rispuindè San Pieri.

« Orà o no orà, a Rome ài di lâ », al disè lui.

E San Pieri, alore, al Signôr:

« Ciastìinlu, Signôr, parcè ch'al crôt di podê fâ ce ch'al ûl senze di vô ».

E il Signôr:

« Ciastìilu tu, Pieri ».

E San Pieri:

« Mùditi in crot! ».

E chel omp al si gambià subit in crot, e, viodude une poce di aghe tun fossâl, dongje de strade, al petà un salt drenti.

Vot ains dopo mo' il Signôr e San Pieri 'a tornarin a passâ par lì. San Pieri al si visà dal omp cambiât in crot e, voltât viars il Signôr, al disè:

« Vino di perdonai? ».

« Perdonin », al rispuindè il Signôr.

E San Pieri, fasinsi donge l'aghe, 'i disè a chel crot:

« Torne omp! ».

Al tornà subit omp, al petà un salt su la strade, e vie plui imburît di prime. E San Pieri:

« Dulà vaiso po'? ».

« A Rome ài di lâ ».

« Ben se Dio orà ».

« Orà o no orà, a Rome ài di lâ ».

« Noo...! », al disè San Pieri.

E chel, ch'al ere za lontan, voltansi:

« Sòi stât vot ains crot e no mi impuarte di dovê stâ ancie vot: a Rome ài di lâ ».

San Pieri al tornave a inrabiâsi, ma il Signôr ridint 'i disè:

« Cuiètiti, Pieri: chel là 'l è un ustinât; ma 'e vegnarà ancie la so ore e al si pintirà di sei stât tant ustinât ».

LUIGI GREATTI

Fueis del pôl

Lis fueis del pôl
verdis e d'arint
che tremin lizerinis
senze pâs
ciarezzadis apene
da une bave di vint,
simpri mi fan pensâ
al nestri cûr,
che dismòt d'improvis,
a la ciarezze
d'un ricuàrt,
al treme fuart, pûar cûr,
senze mai vê padin,
come lis fueis del pôl.
E no si sa
se tremant al patis
o al è contènt.

FRANCESCA NIMIS LOI

Lis maraveis dal Friûl

Il Friûl al à tal so pizzul dutis lis maraveis dal mont. Cjalàilu! La nêf di simpri des sôs monz 'e sbasse i vôi sul vert des culinis e la planure si slungje dapît a dâj la man al mâr. Granc' flums celesc' 'e corin a fondisi tal Adriatic e pizzui lâz 'e lusin come perlis sot un cîl quasi simpri seren. La sô clime 'e jê plui dolce che no frede, l'àjar plui sut che no ùmit.

E pardut 'e flurissin glesiis e paîs, là che vîf une int fuarte e buine, cun tune lenghe dute sô: il Furlàn. A cjalàlu ben, il Friûl al si presente cu la forme di un cempli che. Iare sul imprin, cu la sô corone di monz alpinis al ven a pôc a pôc a strengisi fra il Tiliment e il Lusinz su la Marine di Maran e di Grau. I siei cunfins 'e son avonde naturâi. A tramontane lis pichis de Cjargne e de Valcjanâl lu sepàrin da la Carintie; a sorêli jevât dilà de Mont Cjanine e dal Judri si cjate la Jugoslavie; a sorêli a mont il Venit e a misdì l'Adriatic e Triest. Il Tiliment, lunc 170 chilometros, il plui grant flum de Furlanie, ch'al nas su la Màurie e al finis fra i savalons di Lignan, al passe par miez la regjon. A secont ch'al é a zampe o a gjestre di chest flum, il Friûl al cjape il non di jessi di cà o dilà da l'Aghe.

Une descrizion plui juste 'e jê chê ch'e bade a la nature dai terens. Si viôt alore che il Friûl al risulte discomponût in tre fassis che van da sorêli a mont a sorêli jevât: la fasse des monz, Cjargne e Cjanâl dal Fiêr; la fasse des culinis, in tal miez biele come un zardin, di Daviàn a Cormòns; la fasse de planure, là che si pòin lis sitâz plui grandis e 'a vîf la plui gran part dai Furlans. Lis gravis de Tôr e de Midune e il Cjars di piere grese 'e completin il quadri. Parsore di dut 'e vegle la Mont dai Colians cu la glace simpri fresçje daûr de Cjanevate, a 2781 metros sul nivel dal mâr.

Dal cjscjel di Udin, la capitâl de Furlanie, si po gjoldi atôr atôr la viodude dai muraons di cret ch'e parin la Patrie dai àjars di tramontane. In chê volte si sint che il Friûl al é un dut ùn: un concert di tantis bielecis, creadis dal amôr di Diu, pai Furlans.

MENI ZANNIER

DOPO CENE

Bepo Mezelan al usave a lâ ogni sere, d'inviêr, dopo cene, tal fogolâr de Marie di Pole, là ch'e stevin trê bielis frutis e là ch'e levin in vegle aneje tanc' altris zovins dal bore.

Al rivave, al deve la buine sere, si sentave sun tun scagnutut dongje il spolert, tun cjanton, e si indurmidive di colp.

'Tôr di lui fruz e frutis 'e fasevin un cjà-dal-diaul di sturnisi, 'e ridevin, ogni tant 'e cjantavin. Lui, pacific, sul so scagnut tal cjanton, al tirave il seon.

Si sveave dopo un pâr d'oris e al ualmave l'orloi su pal mûr.

— Ben ben! — al diseve — Anceje usgnot 'e je rivade l'ore di lâ a durmî...!

MENI UCEL

Una veduta dall'alto d'un paese caro al cuore di moltissimi nostri lavoratori emigrati in ogni continente: Codroipo.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

IL 25 APRILE, anniversario della Liberazione, sono convenuti a Udine i « fazzoletti verdi » della « Osoppo » con le bandiere delle loro valorose brigate. Ad essi si sono affiancati gli iscritti all'Associazione partigiani italiani di Gorizia e di Trieste e delle Associazioni dei volontari della libertà di Padova, Venezia, Verona e Vicenza. Il capoluogo del Friuli era stato scelto dalla FIVL a sede della sua decima adunata nazionale. Fra le numerose autorità intervenute, l'on. Enrico Mattei, presidente della Federazione italiana volontari della libertà. Dopo la sfilata dei partecipanti all'adunata attraverso il centro cittadino, è stata deposta una corona d'alloro dinanzi al tempietto dei Caduti e sono stati pronunciati discorsi commemorativi.

NEL CORSO d'una cerimonia a Palazzo Belgrado, è stata premiata la signora Maria Luisa Causero in Jaconig, da Moimacco, candidata per il Friuli al titolo di « Sposa d'Italia 1962 », messo in palio dalla ditta Necchi. Riportiamo qui di seguito la commovente storia di questa coraggiosa giovane friulana. E' come una motivazione. « Tipico esempio di donna fedele al proprio amore, Maria Luisa Causero ha sposato il 14 maggio 1960, nella clinica traumatologica di Padova, il proprio fidanzato, rimasto orrendamente mutilato alle due braccia e a una gamba per una scarica, mentre si trovava al lavoro. L'abnegazione di Maria Luisa non si esaurì solo nella diuturna assistenza al ferito che per molti giorni stette tra la vita e la morte, ma si rivolse anche ai fratelli di lui (sono infatti orfani di entrambi i genitori), e li condusse in Svizzera in casa dei propri genitori che già dovevano badare a cinque figli minorenni. Per tutto il tempo che il fidanzato rimase degente all'ospedale, la ragazza si trasformò in una solerte infermiera, cercando in tutti i modi di alleviare le sofferenze del ferito, ora dolce come una madre, ora premurosa come una sorella, suscitando un ammirato stupore nei medici dell'ospedale per la sua instancabile dedizione, per il suo meraviglioso altruismo. Sposati da due anni, hanno ora un bimbo, e la giovanissima sposa è felice di dedicarsi completamente a suo marito, di fargli sembrare meno grave la sua menomazione, senza alcun rimpianto e senza pentimenti ».

Il campanile di Orgnano.

SI E' SPENTO, a 86 anni d'età, il cav. Giuseppe Antonini. Un nome, questo, che forse dice poco anche a molti friulani; e il motivo di ciò è chiaro: quest'uomo, che avrebbe potuto sbandierare tanti meriti quanti ne sarebbero bastati a glorificare, umanamente, qualunque mortale, visse in forma estremamente modesta, e il vederlo per Udine, serio e meditabondo, era motivo di curiosità soltanto per la sua bella barba bianca. L'Antonini fu autodidatta e si dedicò alle invenzioni che sfruttavano l'energia elettrica. Collaborò con Arturo Malignani, specialmente nelle ricerche per l'estrazione dell'aria dalle lampadine; fu in relazione con l'inventore americano T. A. Edison. Anche i primi passi del cinema, sul nascere del nostro secolo, lo entusiasmarono; tanto che realizzò, in quei tempi ormai lontani, alcuni brevi documentari. Costruì, verso il 1908, le prime motociclette in Friuli e nel 1911 anche un aeroplano che egli stesso pilotò in un brevissimo, ma audace volo. Nel 1897 riuscì a trasmettere, senza fili, i segnali Morse. Fu pure in relazione col russo Popov e col nostro Marconi. Probabilmente, se i governanti di allora avessero dato ascolto alle sue richieste, l'Antonini avrebbe preceduto Marconi nella grande scoperta della radiotelegrafia. Quest'uomo, che non ambì mai onori o ricompense, ma visse unicamente del suo lavoro, meritava di essere collocato e ricordato accanto a coloro che altamente onorarono il Friuli.

LA PRIMA domenica del prossimo giugno si terrà a Udine il convegno di tutti gli alpini che hanno fatto parte della gloriosa Divisione « Julia ». L'adunata, che vedrà nel capoluogo del Friuli migliaia e migliaia di « penne nere », è organizzata dalla locale sezione dell'ANA. E' facile immaginare con quanto entusiasmo e con quanto amor patrio la popolazione non solo di Udine, ma dell'intero Friuli, accoglierà i protagonisti di tante imprese che hanno creato intorno al nome della «Julia» un alone di leggenda.

IN SEDE di Giunta provinciale, l'assessore ai lavori pubblici, prof. Burtulo, ha riferito intorno alla situazione della viabilità. A proposito del programma relativo alla sistemazione delle 87 strade classificate provinciali, il relatore ha reso noto che fino ad oggi sono stati liquidati lavori per 30 strade; sono in corso di esecuzione lavori su 13 strade; sono in corso di approvazione superiore 11 progetti, mentre altri 8 sono in corso di redazione presso la Divisione tecnica. La commissione consiliare per le strade ha poi proposto di portare a 7 metri di larghezza il piano viabile bitumato delle strade da sistemare (quelle già sistemate hanno una carreggiata di m. 6,50). Ha anche preso atto della recente classificazione a statali delle strade della Val Degano, della Bassa Friulana, di Lignano e della Cividale-Tarcento per un intero percorso di Km. 206,760, di cui 159,500 nel territorio della provincia di Udine.

Somigliante a una torre, il campanile di Montemaggiore (Comune di Savogna), all'ombra del monte Matajùr.

Dalla provincia di Gorizia

GORIZIA — Il delegato apostolico mons. Giacinto Ambrosi ha annunciato che il Sommo Pontefice ha designato quale nuovo arcivescovo della Diocesi di Gorizia e Gradisca l'attuale vescovo di Livorno, mons. Andrea Pangrazio. Fissata al 27 maggio la data in cui il nuovo Presule sarà immesso nell'alto incarico.

MONFALCONE — La società « Marina Julia » di Padova, titolare dell'ampia zona litoranea del Serraglio, confinante con il Brancolo, ha appaltato i lavori di « insabbiamento » della spiaggia. Le opere sono state assunte da un'impresa di Marano Lagunare, la quale si è impegnata alla sistemazione dei fondali per un compenso di circa 150 milioni di lire. Si tratterà di trasferire sabbia fine di laguna da una fascia litoranea del Serraglio, livellandola sino a una distanza in mare di cento metri dall'argine. E' questa la prima opera, di imminente attuazione, per lo sfruttamento, ai fini turistici, di quel tratto di litorale. La società padovana, a quanto si dice, opera in cointeressenza con una grande personalità del mondo economico e finanziario greco.

STARANZANO — L'Amministrazione civica provvederà all'ammodernamento della pubblica illuminazione in alcune strade. Il Consiglio comunale ha anche approvato il progetto per la costruzione d'una scuola elementare nella frazione di Dobbia, contraendo all'uopo un mutuo di 8 milioni di lire.

RONCHI DEI LEGIONARI — Nel teatro della Società « Giuseppe Verdi » si è tenuta, sotto gli auspici della Filologica, una « serata di friulanità » con la partecipazione degli scrittori e dei poeti di « Risultive ». Dopo la lettura di un nutrito numero di componimenti del gruppo udinese, sono stati declamati versi in dialetto « bisiaco » di Silvio Domini e di Carlo Luigi Bozzi. La riuscita manifestazione si è conclusa con un'esibizione del complesso corale della Società « Verdi », diretto dal m.o Giorgio Kirschner, che ha eseguito villotte e canti popolari friulani.

ROMANS D'ISONZO — Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, alla presenza delle maggiori autorità della provincia isontina, si è svolta la cerimonia della consegna del gonfalone al Comune.

S. PIER D'ISONZO — Il Consiglio comunale ha approvato, in seduta straordinaria, il progetto esecutivo del secondo lotto di lavori che completeranno l'edificio della nuova scuola elementare del capoluogo e il relativo impianto di riscaldamento per un totale di 23 milioni di lire.

CARNIA

FORNI DI SOPRA — Il Ministero del Turismo e Spettacolo, con decreto del 19 febbraio 1962 in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale », ha conferito in via definitiva il riconoscimento di stazione di soggiorno e turismo al territorio del Comune di Forni di Sopra. Tale riconoscimento conferma a Forni la qualifica e le prerogative che il ridente centro carnico ha saputo acquistarsi mercè la sua iniziativa e il suo spirito di sacrificio. A tal proposito, è da ricordare particolarmente l'opera svolta dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, cav. Carmine Speranza, e dei suoi collaboratori.

ZUGLIO CARNICO — A un'interrogazione rivolta dall'on. Schiratti al ministro della Pubblica Istruzione per sapere se dal Dicastero fossero state date direttive alla Sovrintendenza ai monumenti per ovviare alle desolanti condizioni d'abbandono in cui versano le pievi di S. Pietro (Zuglio) e di S. Floriano di Illegio (Tolmezzo), due fra le più antiche chiese della Carnia e del Friuli, è stato risposto che il Ministero è favorevolmente orientato all'esecuzione degli auspicati lavori di restauro, la cui spesa complessiva si aggira sui 9 milioni.

PESARIIS — Si è costituita una società di agricoltori che avrà per scopo l'incremento della zootecnia con la costruzione di una stalla sociale, della produzione agricola con l'uso sistematico di sementi selezionate e di macchine, nonchè la esecuzione di opere indispensabili quali la costruzione di strade interpoderali, di fili a sbalzo, di ponti sulla Pesarina ed affluenti: insomma, di tutto ciò che occorre perchè la lavorazione agricola sia economica e non richieda, come avviene attualmente, fatiche enormi.

PONTEBBA — L'Amministrazione comunale ha avuto comunicazione dalla Cassa DD. PP. che è stato concesso un mutuo di 30 milioni di lire per la scuola d'avviamento professionale. Per la scuola elementare di *Tarvisio* è stato concesso un mutuo di 5 milioni, e uno di 16 milioni per la scuola di *Resia*.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Un gruppo di tecnici della società svizzera Schulzer e, successivamente, un gruppo di tecnici tedeschi della Ford di Colonia, hanno visitato il Centro d'addestramento professionale per rendersi conto dei metodi d'insegnamento e per ingaggiare, a conclusione dei corsi di studio, giovani forze italiane del lavoro.

CIVIDALE — Gli alpini dell'ANA, raccolti in assemblea annuale, hanno approvato l'operato della presidenza e hanno gettato le basi d'attività per il corrente anno. Nel 40° anniversario di fondazione dell'associazione saranno celebrate particolari cerimonie e verrà inaugurata una piazza dedicata al nome e alla memoria del tenente Alberto Picco, l'eroe della leggendaria impresa della conquista del Monte Nero (16 giugno 1915).

CIVIDALE — Con la visita ad alcune importanti aziende del Friuli si è chiuso il corso d'aggiornamento tecnico per allevatori. L'iniziativa ha incontrato il massimo favore tra gli agricoltori, i quali sentono il bisogno d'una specializzazione nel loro lavoro.

S. PIETRO AL NAT. — L'Amministrazione comunale ha dato inizio a un poderoso programma di lavori di pubblica utilità. Trattasi di opere stradali, di fognature e illuminazione. Sono ripresi i lavori per l'asfaltatura dei tronchi stradali delle frazioni di Ponteacco, Sorzento, Clenia, e Vernasso superiore, nonchè del piazzale del capoluogo antistante la chiesa. Qui, anzi, è stata portata a termine la pavimentazione in porfido della parte centrale che conduce alla scalinata, mentre le parti laterali e la parte bassa saranno asfaltate. Sono in corso lavori di fognature a Ponteacco, Sorzento, Biarzo, Vernasso e Sottovernassino, mentre si è in attesa di fare altrettanto per Vernassino e Oculis. Sarà anche definitivamente sistemato il tratto che interessa l'accesso al ponte sospeso sul Natisone. In tema di illuminazione, si prevede la posa in opera di una ventina di lampade al neon nelle frazioni di Azzida, Ponte S. Quirino, Vernasso, Clenia e Ponteacco, e nella nuova zona INA-Casa del capoluogo. Da rilevare, infine, che il Consiglio comunale ha approvato il primo lotto di lavori per l'erigenda nuova scuola media. L'intera opera comporterà una spesa di 45 milioni.

S. PIETRO AL NAT. — Un folto numero di ex combattenti si è riunito presso l'albergo « Belvedere » per l'elezione del Direttivo sezionale. All'unanimità è stato eletto presidente il col. Isidoro Iussa. A far parte del Consiglio direttivo sono stati eletti i sigg. cav. Luigi Costaperaria, Giulio Venturini, Aldo Jussig, Alfonso Stanig, cav. Augusto Mullig, Livio Pinatti e Battista Corredig.

PULFERO — Con i fondi destinati al « piano verde » verranno sistemati gli acquedotti di Antro, Pegliano, Erbezzo e Zapatocco. I lavori nella frazione di Antro sono già stati iniziati.

S. LEONARDO — Verranno quanto prima iniziati i lavori di restauro della scuola elementare della frazione di Altana.

MONTEMAGGIORE — In piena primavera è tornato... l'inverno, coprendo il Matajùr di oltre 50 centimetri di neve. Gli appassionati dello sci non si sono lasciati sfuggire l'occasione: tuttavia hanno potuto rinverdire la loro passione invernale per assai breve tempo. Al sole è bastato un giorno per spazzare via tutto.

GRIMACCO — Il Ministero della Sanità ha messo a disposizione del Comune un contributo per la costruzione delle fognature.

S. GIOVANNI AL NAT. — Il 12 aprile il Comune ha consegnato all'impresa Travanut di Codroipo il verbale per l'asfaltatura della via principale del paese, che dovrà esser portata a termine entro il mese di luglio. All'impresa Leonardo De Paoli di Udine è stato invece consegnato il verbale per il nuovo impianto d'illuminazione pubblica, sempre della via principale.

NIMIS — Il Consiglio comunale, oltre la contrattazione d'un mutuo di 20 milioni per la sistemazione e l'asfaltatura delle strade frazionali di Cergneu, Vallemontana e Torlano (lavori che saranno completati entro l'anno), ha approvato il bilancio di previsione per l'anno in corso, che comporta la sbalorditiva cifra di 137 milioni interamente devoluta per opere pubbliche da eseguirsi nel biennio 1962-63. Il documento può senz'altro definirsi il più ragguardevole di tutta la vita amministrativa del Comune. Ma va rilevato che molte sono le iniziative che non possono trovare integrale configurazione nel bilancio; tali sono, ad esempio, quelle riferentisi ad opere pubbliche per le quali si è richiesto l'intervento dello Stato, in applicazione delle leggi che ne demandano l'onere a totale carico dell'Erario, e più precisamente: l'attuazione del piano di ricostruzione del capoluogo, di ormai imminente inizio; l'installazione d'una nuova rete d'illuminazione elettrica nelle borgate di Chialminis che ne sono ancora sprovviste; la costituzione di consorzi frazionali per opere (strade, acquedotti, latterie e stalle sociali) d'interesse delle rispettive economie. Verrà inoltre promosso il perfezionamento dei finanziamenti per opere pubbliche progettate e ormai in fase di definizione, quali il secondo lotto dell'edificio scolastico del capoluogo (lire 27.630.000); il completamento degli edifici scolastici di Monteprato e di Chialminis (2 milioni ciascuno); il rifacimento dell'acquedotto del capoluogo (34 milioni); l'ampliamento del cimitero di Cereneu (9 milioni).

L'inconfondibile immagine di Marano Lagunare, fotografato dal mare.

PEDEMONTANA

SAN DANIELE — In via Umberto I, sul posto dove sorgeva l'antica chiesa di S. Francesco, andata in rovina, è stata benedetta la prima pietra di un imponente edificio destinato a negozi, uffici ed abitazioni.

OSOPPO — A cura del Comune è stato iniziato il collocamento di lampadine al neon lungo l'arteria provinciale che porta al canale Ledra. Anche altre vie e piazze saranno tra breve meglio illuminate. *Altra notizia:* sono iniziati i lavori di costruzione dei padiglioni per l'industria di materiale plastico, che verranno realizzati da una società locale. Altro padiglione è in fase d'attuazione per la lavorazione del ferro.

OSOPPO — Il paese vantava un artigianato tradizionale: la confezione di cesti e sporte con i vimini colti sulla riva del Tagliamento. Si è spento, ora, l'ultimo (lo si può ben dire) dei cestai osoppani: Giovanni De Franceschi, di 85 anni. Aveva anche emigrato all'estero e partecipò alla guerra del 1915-18.

S. VITO DI FAGAGNA — Superate tutte le difficoltà venutesi a frapporre alla realizzazione dell'opera, sono ripresi i lavori di costruzione dell'edificio scolastico.

MAGNANO IN RIVIERA — La Cassa DD.PP. ha concesso al Comune un mutuo di 10 milioni per opere stradali. Per l'edilizia scolastica un mutuo di 4 milioni è stato concesso a *Bordano*.

FELETTO UMBERTO — Fra l'Amministrazione comunale di Tavagnacco e il Comune di Udine è in corso avanzato di studio la sistemazione e l'asfaltatura della strada che dal centro di Molin Nuovo porta a Godia e che in futuro diventerà l'asse naturale della costruenda zona industriale.

ADORGNANO — Con molta solennità è stata celebrata la festa di S. Apollonia. E' stato storicamente accertato che da ben 206 anni si festeggia, nella frazione, questa santa che, sotto l'imperatore Decio, venne bruciata viva. E' una sagra senza pretese, ma assai cara a tutti i tricesimani, che non hanno mancato di acquistare per i loro figli, sulle pittoresche bancarelle, i tradizionali « luvins ».

MORUZZO — Sono stati ultimati i lavori di sistemazione dei tratti stradali collleganti la frazione di S. Margherita con quelle di Alnicco e Ceresetto.

La frazione di Grizzo, in Comune di Montereale Valcellina.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Primo nella regione, è entrato in attività all'ospedale civile l'impianto di cobaltoterapia. Finito il periodo di prova, ora fa parte del complesso di terapie ionizzanti nel reparto di radiologia.

PORDENONE — E' stato costituito il Gruppo alpini di Torre. E' il trentasettesimo della Destra Tagliamento.

SACILE — Il sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Guido Ceccherini, ha inaugurato il 10 aprile due nuove scuole elementari: a Caneva di Sacile e a San Quirino. Il primo edificio, composto di 14 aule, due grandi sale per esercitazioni collettive, un refettorio, la cucina e l'ambulatorio medico, è costato 46 milioni (di cui 43 concessi dallo Stato) ed accoglierà anche i bimbi della frazione di Stevenà di Caneva; la seconda scuola, costituita di 10 aule, ha comportato una spesa di 29 milioni.

AZZANO DECIMO — Il Consiglio comunale ha approvato la costruzione del nuovo Municipio, che sorgerà su un'area prospiciente il foro boario. L'edificio, a due piani, che costerà 35 milioni, avrà linea moderna e struttura funzionale, e occuperà una superficie di 380 metri quadrati per un totale di 350 metri cubi.

CASTELNUOVO DEL FRIULI — Dopo quattro mesi di lavoro nella località Sottocastello è stata trovata l'acqua. Il lavoro di perforazione era giunto a ben 136 metri di profondità senza alcun esito. Si è andato ancora più in basso, e superato uno strato di ghiaia ed uno più sottile di marna, a 140 metri la perforatrice si è imbattuta in una « vena » e l'acqua ha incominciato a salire fluendo all'aperto con un getto di oltre tre litri al secondo. Ora il Comune presenterà al Genio civile un progetto di variante dell'acquedotto comprendente l'installazione di un impianto di sollevamento, in modo da poter assicurare al più presto il rifornimento idrico alla popolazione specialmente di quelle borgate che ne sono prive.

S. VITO AL TAGL. — E' deceduto a Milano, a 83 anni d'età, il prof. Angelo Coppaloro, preside in quiescenza dell'Istituto tecnico per chimici « E. Molinari » della metropoli lombarda, da lui voluto e fondato nel 1940, e direttore per quasi un quarantennio della maggiore rivista tecnica chimica italiana: « La chimica e l'industria ». Nato a S. Vito nel 1879, il prof. Coppaloro fu, durante la prima guerra mondiale, dirigente d'uno stabilimento di produzione bellica in Milano. Nel 1955, per la sua attività di docente e di pubblicista, fu premiato dal Ministero della P. I. della più alta distinzione riservata ai benemeriti della cultura e della scuola. Nel 1961 anche il Circolo milanese della Stampa lo premiò con una medaglia d'oro. Con il prof. Coppaloro è scomparso un vero sacerdote della cultura e della scienza e un alto esempio di dedizione al bene della collettività nazionale.

FORGARIA — La strada provinciale di Forgaria può dirsi realtà. Funzionari della Provincia hanno corrisposto agli interessati le liquidazioni per gli espropri e a Udine è stata effettuata l'asta d'appalto dei lavori, che comporteranno una spesa di oltre 113 milioni. In via di realizzazione anche la stalla sociale, dalla quale gli agricoltori della zona si attendono risparmio di fatiche e abbondanza di benefici.

AVIANO — Tempi decisivi si preparano per il Piancavallo. La vasta distesa situata tra i 1200 e i 1300 metri di altitudine diverrà un centro turistico e di villeggiatura con tutte le caratteristiche e comodità di altri luoghi. Aviano, guidato dal sindaco m.o Della Puppa, ha predisposto la valorizzazione integrale della « sua » montagna. Con i poteri conferitigli dal Consiglio, la Giunta ha redatto un piano di massima per la zonizzazione di tremila ettari affidandone il compito all'arch. Deotto, e all'ing. Ernesto Raffin di Pordenone quello della lottizzazione e della formazione dei servizi: strade, acqua, luce, telefono, ecc. Per una porzione — il centinaio di ettari del Pian delle More, uno dei luoghi più belli di questa distesa montana, anche perchè in buona parte ricoperto da bosco e dal quale si domina la Valcellina — l'assetto futuro è stato già definito: ospiterà una grande colonia per bambini e una manciata di « chalêts ». Ne dovrebbe risultare, insomma, una graziosa borgata alpina. Naturalmente in questo luogo, come in tutto il rimanente territorio, si avrà massima cura di conservare ed anzi accrescere le caratteristiche del paesaggio, anche per logiche ragioni di rendere invitante, oltre che funzionale (cioè comodo al soggiorno), l'ambiente. Condizione indispensabile per quanto faranno l'iniziativa pubblica ora e quella privata poi, sono le vie di comunicazione. La strada attuale, da Pedemonte al rifugio del CAI, lunga 17 chilometri, ha già raggiunto Pian delle More e in estate dovrebbe proseguire per altri dieci chilometri fino a Barcis. Sarà attuato così un collegamento diretto tra la Valcellina e la pianura attraverso il Piancavallo, importante anche per i traffici del legname. Pur ancora modesta come ampiezza, 4-5 metri (non è impossibile un raddoppio in un secondo tempo), migliorerà come carreggiata, posto che si pensa di asfaltarla, mentre è in corso la costruzione della « variante » — sette chilometri dal santuario di Madonna del monte alla Bornassa — che offrirà nuove prospettive turistiche oltre a valorizzare alcune belle zone. Un collegamento della strada con Tambre d'Alpago e pertanto la vallata del Piave, se non prossimo, è pure pensato. Dovrebbe avvenire mediante un tronco di sette chilometri.

CORDENONS — In seguito all'autorizzazione ad eseguire i lavori del secondo stralcio delle opere di distribuzione irrigua nei compartimenti di Cordenons e di Roveredo in Piano, disposta con decreto del Ministero dell'Agricoltura, il Consorzio di bonifica Cellina-Meduna di Pordenone ha proceduto alla consegna dei lavori all'impresa appaltatrice. Con una spesa di 25 milioni, sarà provveduto all'esecuzione di opere di distribuzione irrigua su una superficie di 130 ettari nel compartimento di Cordenons e alla rettifica e sistemazione della strada vicinale detta della Campagna. Si prevede che i lavori saranno portati a compimento entro l'anno in corso.

BASSA FRIULANA

PALMANOVA — Per opere stradali, la Cassa DD. PP. ha concesso al Comune un mutuo di 21 milioni. Un mutuo di 14 milioni è stato concesso a *Morsano al Tagliamento* per impianto di energia elettrica e uno di 40 milioni e mezzo a *Lignano* per le fognature.

AQUILEIA — Per iniziativa dell'amministrazione parrocchiale si stanno completando le prove per una illuminazione artistica della millenaria Basilica. Le navate laterali saranno rischiarate da fari applicati al soffitto verso l'interno, mentre la navata centrale riceverà luce da due gruppi di fari collocati alla base delle bifore nella parte interna della facciata. La luce di tali fari sarà diretta sulle pareti della navata centrale e il suo riflesso si espanderà al basso. Rimarranno i due fari sugli amboni per illuminare la parte centrale della Basilica, mentre il catino dell'abside riceverà luce da altri due fari collocati dietro i capitelli delle due ultime colonne. Così risalteranno maggiormente le strutture architettoniche dell'interno e saranno eliminati certi contrasti di luci e ombre. Si preannuncia pure una degna illuminazione della cripta degli affreschi. Qui, un tempo, erano conservate le reliquie dei SS. Martiri aquileiesi che nel 1752, quando fu soppresso il Patriarcato, furono traslate, in parte, a Gorizia e a Udine. Quelle che qui ancora rimasero furono definitivamente portate presso la Curia di Gorizia nel 1938 per dar maggiore respiro agli artistici affreschi della cripta. Ora, giustamente, si pensa di riportare le reliquie dei SS. Martiri, che ultimamente hanno subito altre traversie, al loro posto naturale e di curarne una degna collocazione, in modo che la cripta diventi un vero « sanctuarium aquileiense ». Ciò avverrà quanto prima, e il luogo sarà degnamente valorizzato sì da richiamare la viva attenzione dei fedeli e dei sempre più numerosi visitatori di Aquileia.

LIGNANO — L'Amministrazione comunale ha compiuto gli atti necessari per ottenere la concessione d'un mutuo di 107 milioni da utilizzare per l'esecuzione di lavori di viabilità interna, estremamente necessari alla valorizzazione del centro balneare. Da rilevare che tanto a Sabbiadoro quanto a Pineta l'incremento edilizio ha raggiunto ritmo e proporzioni strabilianti. Lignano si avvia a diventare la « perla dell'Adriatico ».

S. GIORGIO DI NOGARO — Sono stati appaltati i lavori per il completamento della Casa di ricovero « G. Chiabà ».

Il campanile della chiesa della Pietà, a Sacile.

FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Dalla Cassa DD.PP. è stato concesso un mutuo di oltre 3 milioni e mezzo di lire per la scuola elementare. Per l'edilizia scolastica mutui sono stati concessi anche a *Talmassons* (6 milioni per la scuola materna) e *Teor* (5 milioni), mentre per opere stradali sono stati concessi 54 milioni a *Basiliano* e 23 milioni e mezzo a *Flaibano*.

GONARS — Veramente encomiabile l'attività della civica Amministrazione. Nei prossimi mesi sarà completato l'ampio edificio che ospiterà il consultorio dell'Opera maternità e infanzia, l'ambulatorio medico, l'ufficio comunale di collocamento e le sedi delle varie Associazioni locali. Nella frazione di Fauglis è stato abbattuto il vecchio edificio scolastico per dar posto a una costruzione moderna e razionale dove gli alunni si trovino a loro pieno agio; per il capoluogo si è provveduto all'acquisto del fondo dove avrà sede la scuola d'avviamento commerciale. A tutto ciò si aggiunga che è stata decisa la realizzazione dell'impianto d'illuminazione con lampade fluorescenti per una spesa di circa 18 milioni.

BASILIANO — Davvero singolare la manifestazione di giubilo del sig. Aldo Moro, commerciante di materiale edilizio, per un lieto evento. Dopo anni e anni d'attesa, è giunta a rallegrare la sua casa la nascita d'un vispo maschietto, e il papà felice, per festeggiare l'avvenimento, ha tenuto fede alla vecchia promessa che se gli fosse nato l'erede avrebbe pagato da bere a tutti i compaesani. Quando, la sera del 10 aprile, la... cicogna ha portato il sospirato bambino, gli osti di Basiliano hanno avuto il loro bel daffare per servire il vino ai basilianesi. In più, sulla piazza principale del paese, erano stati preparati i fuochi artificiali: anche questi ordinati dal felice padre in onore del suo caro, benvenuto maschietto.

CAMPOFORMIDO — Numerose e importanti le delibere del Consiglio comunale. Fra le più rimarchevoli, contrazione d'un mutuo di 30 milioni per la esecuzione dei lavori d'asfaltatura delle strade comunali di collegamento fra il capoluogo e le frazioni, approvazione del progetto dei lavori di sistemazione dell'edificio scolastico di Basaldella, asfaltatura della strada comunale Bressa - Santa Caterina, contrazione di un mutuo di 10 milioni per l'ampliamento dell'edificio scolastico della frazione di Bressa.

Il campanile di Claut.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BULLIAN Giovanni-Maria - ASMARA - Abbonato per il 1962 a mezzo del fratello, che le invia affettuosi saluti. Da noi, grazie e cordialità.

DIONISIO Ernesto - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei (via aerea) ha provveduto il sig. Giannino Di Sopra, che con noi cordialmente la saluta. Infinite grazie, un caro *mandi*.

DI SOPRA Felice e Luigi - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Vi giungano graditi i saluti e gli auguri affettuosi del fratello Giannino, che ci ha corrisposto la quota d'abbonamento 1962 (via aerea) per voi. Con molti ringraziamenti, una forte stretta di mano.

AUSTRALIA

FACCHIN Giuseppe - KIRRAWEE (Sydney) - Con mille saluti cordiali da Toppo, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

MINARELLI Amadio e Leo - FULLARTON (Adelaide) - Ha provveduto a saldare l'abbonamento 1962 per voi il sig. Erminio, rispettivamente nipote e cugino, che con affetto vi saluta, beneaugurando. Da noi, grazie e cordialità.

MORO Elso - PADSTOW (Sydney) - Abbonato per il 1962 a mezzo del cognato sig. Remigio Picco che attraverso le nostre colonne cordialmente la saluta. Grazie: un caro *mandi* da Grions.

PATAT Pompeo - ADELAIDE - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita e per il saldo dell'abbonamento 1962. A ben rivederci presto, speriamo. *Mandi*, e auguri.

La foto d'una famiglia d'eccezione e di un avvenimento toccante. Padre Giuseppe Colussi, da Casarsa, missionario in Australia, ha riabbracciato in India, dopo venti anni, i fratelli e la sorella, tutti salesiani di Don Bosco, e con essi ha reso omaggio alla tomba del fratello Padre Ferruccio, morto nel 1940 nel Bengala. Da sinistra a destra: Padre Luciano, Padre Giuseppe, Suor Rina, Padre Guido e Padre Dino. Dopo un breve soggiorno nel paese natale, Padre Giuseppe Colussi, che è stato gradito ospite dell'Ente « Friuli nel mondo », farà ritorno in Australia, dove saluta gli amici friulani del « Fogolâr » di Melbourne.

Il sig. Giovanni Zuliani, da Ovaro ma residente a Lodelinsart (Belgio), ha avuto la gioia di riabbracciare, dopo trent'anni, la sorella sposata in Inghilterra. E' stato, naturalmente, un incontro festoso e commosso. Nella foto, da sinistra a destra: il piccolo Eligio e la signora Ines, rispettivamente figlio e consorte del nostro emigrato, il cognato sig. Pepperell residente a Londra, la sorella Giacomina Pepperell, lo stesso sig. Zuliani con la figlia Emma. Tutti salutano i familiari e gli amici in Ovaro, in Friuli, nel mondo.

EUROPA

ITALIA

DI GALLO mons. Antonio - ROMA - Le siamo vivamente grati per averci voluto inviare l'abbonamento 1962 per lei e per Sua Eminenza il cardinale Francesco Roberti, il quale ci onora della sua stima e del suo interesse. Porgiamo le espressioni della più profonda deferenza, con fervido augurio.

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo dell'abbonam. 1962.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Ricambiamo i graditi saluti e rinnoviamo l'espressione del nostro grazie per la gentile, apprezzatissima collaborazione.

GIORDANI Angela - TREVISO - Il vaglia ha saldato l'abbonamento 1962 (e non già il 1961, come da lei indicato). Tutto a posto, dunque. Grazie, cordiali auguri.

GIRARDIS Luciano - TORINO - Ricambiando i graditi auguri, vivi ringraziamenti per il saldo 1962.

LUCCHITTA Virgilio - TORINO - Il fratello Bruno ha provveduto a saldarci, da Zurigo, l'abbonamento 1962 per lei. Con vive grazie, cordialità.

MARTELOSSI Luigia - SAN REMO - Grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.) e infinite cordialità augurali.

ROBERTI mons. Francesco - ROMA - Da parte di mons. Di Gallo ci è pervenuto l'abbonamento per il 1962 a Suo favore. Le siamo profondamente grati, Eminenza reverendissima, della considerazione che Ella ha per l'opera nostra. Voglia gradire l'espressione del nostro miglior augurio.

SPIGHI Noemi - CAPRESE MICHELANGELO (Arezzo) - Il fratello Pompeo le fa affettuoso omaggio dell'abbonamento 1962 al nostro giornale. Confidiamo che esso la interessi e contribuisca a mantenere acceso in lei il ricordo del Friuli. Grazie, e voti di ogni bene.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, e le istituzioni operanti nella «piccola patria», per il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso:

Baracetti Rinaldo, Codroipo (a mezzo della sorella residente negli Stati Uniti); Bertolin Pio e Urbano, S. Giovanni di Casarsa (dell'abbonamento è stato fatto loro omaggio dallo zio sig. Florio prima che la morte lo rapisse in Buenos Aires); Biblioteca del Seminario arcivescovile di Udine; Biblioteca dei Musei provinciali di Gorizia; Boria Tullo, Udine; Del Re Ettore, Cavasso Nuovo (anche 1963); Fava Pietro, Prodolone di S. Vito al Tagliamento (a mezzo della figlia Annamaria residente in Canada); Feregotto Luigi, Trasaghis (sostenit.); Ferroli Augusto, Meduno (a mezzo del fratello Pietro residente negli USA); Garzoni d'Adorgnano m.o Luigi, Udine; Job m.o Lino, Tarcento; Maddalena Giuseppina, Fanna; Michelutti Guido, Udine (1962 e '63, sostenit.); Odorico Maria, Sequals (a mezzo del nipote Costante).

AUSTRIA

VOLPE Domenico - WEIZ (St.) - Vive grazie per i 50 scellini che saldano l'abbonam. per l'anno in corso, e saluti cari da Tarcento « perla del Friuli ».

BELGIO

PIRONIO Enzo - BRUXELLES - La ringraziamo vivamente per i graditi saluti, ai quali cordialmente ricambiamo, e per l'assegno di L. 9600 a saldo dell'abbonamento 1962 per lei e per i sigg. Teresa Bizi, Francesco Di Stefano, Carlo Facini, Aldo Francescatto, Costantino Friz, Gianni Schiratti e Roberto Zecchinon, anch'essi residenti in Bruxelles. A tutti e a ciascuno l'espressione della nostra gratitudine e del nostro augurio più caro.

TOSO Giovanni -- ENGHIEN - Abbonato per il 1962 a mezzo del fratello don Antonio, che con affetto la saluta. Da noi, grazie e voti d'ogni bene.

ZULIANI Aldo e Bruna - NAMUR - Vivissime grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.) per voi e per il sig. Giuseppe Colonello residente in Sequals. Infinite cordialità augurali.

FRANCIA

FEDELE Guglielmo - ASNIERES (Seine) - Grazie: regolarmente pervenuto il saldo dell'abbonamento 1962.

FILAFERRO Giuseppe - SURESNES (Seine) - Abbiamo il piacere di comunicarle che la nipote Anita Faleschini le fa omaggio dell'abbonamento per il 1962 al nostro giornale, e abbiamo altresì il gradito incarico di salutarla caramente a suo nome. Inoltre, la sua familiare formula al cugino René i più fervidi auguri di buon esito per gli esami di laurea in ingegneria. Da noi, grazie e cordialità.

FORTE Lodovico - LA ROCHE POSAY (Vienne) - Con cari saluti da Avilla di Buia, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FOSCHIA Annibale e Giovanni - GOURNAY SUR MARNE - Ci è giunto il saldo dell'abbonamento 1962: grazie. Vi salutiamo con augurio da Zomeais di Tarcento.

FUCCARO Riccardo - SAINT-MANDE' (Seine) - Grazie: il 1962 è saldato. Vive cordialità.

LUCCHITTA Olivo - REGNY (Loire) - Il nipote Bruno, che da Zurigo caramente la saluta, ha provveduto ad abbonarla al giornale per l'anno in corso. Grazie, ogni bene.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE (Seine) - Mille grazie: saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Auguri d'ogni bene.

TOMAT Giovanni - SURESNES (Seine) - Il sig. Basilio Agnolutto ci ha spedito un vaglia di L. 1200 quale abbonam. per lei al giornale. Poichè il 1962 è già stato saldato, resta inteso che l'importo ora pervenutoci vale per il 1963. Saluti e auguri cordiali, con vive grazie.

TOMMASINI Ettore - MONTMIRAIL - Abbonato per il 1962 a mezzo della cognata, signora Erminia, che le invia cordiali saluti. Da noi, grazie e fervidi auguri.

TOMMASINI Ugo - DIJON - Da Arba, il sig. Umberto Faelli ci ha spedito un vaglia di L. 2.500 a saldo dell'abbonam. per le annate 1961 e 62. Con molte grazie, vivissime cordialità.

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE (Isere) - Grazie di cuore: l'abbonam. per l'anno in corso è a posto. Saluti cari e voti di bene da Rodeano.

TREU Alda - BENESTROFF (Moselle) - Saldato il 1962. Ringraziandola, le esprimiamo i nostri auguri più fervidi e sinceri.

VALENT Luigia - VOREPPE - Grazie per le gentili espressioni, per i saluti ai quali cordialmente ricambiamo con fervido augurio, e per il saldo dell'abbonam. 1962. *Un ciar mandi.*

VATTOLO Domenico - ST. PIERRE LES NEMOURS - Con saluti cari da Racchiuso, grazie per il saldo 1962.

VENCHIARUTTI Giacomo - CHATILLON S. BAGNEUX - Il 1962 è a posto: grazie. La ricordiamo al suo bel paese natale: Trasaghis.

VENCHIARUTTI - COSANI Grazia - AUBONE' - Al saldo dell'abbonam. 1962 per lei ha provveduto il nostro amico e collaboratore cav. Antonio Faleschini, del quale le trasmettiamo i saluti e gli auguri. Da noi, grazie e cordialità.

VIDONI Arturo - NOISY-LE-GRAND - Siamo lieti che il nostro giornale le faccia buona compagnia dopo il lavoro; è appunto questo il fine che con l'opera nostra ci proponiamo: starvi vicini, parlarvi da amici, ricordarvi la nostra stupenda « piccola patria ». Si abbia, con vive grazie per il saldo dell'abbonam. 1962, un'augurale stretta di mano.

I coniugi Stanislao Cisilino ed Evelina Manazzone, da Pantianicco, contornati dal folto stuolo dei familiari, hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Dalle nostre colonne, tutto il gruppo saluta i parenti emigrati, e in particolare la famiglia Della Picca residente in Argentina.

GERMANIA

AITA Onorino - BAD CANNSTATT - I dieci marchi la fanno nostro abbonato sostenitore per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri.

FARRICELLI Maria ed Ennio - MOSBACH - Saldato l'abbonamento 1962 (sostenitore). Grazie infinite e cordialità vivissime.

MONGIAT Enrichetto - LUDWIGHAFEN - I suoi cari genitori, che ci hanno cortesemente versato l'importo per l'abbonamento 1962 a suo favore, salutano affettuosamente lei e il fratello Sergio. Da noi, grazie e auguri d'ogni bene.

SCAGNETTI Angelo - SAARBRUCKEN - L'assegno inviatoci, pari a L. 1540, la fa nostro abbonato sostenitore per l'anno in corso. Infiniti ringraziamenti e altrettante cordialità.

INGHILTERRA

TOSON Ferruccio - LONDON - La sterlina la fa nostro abbonato sostenitore per il 1962. Grazie di cuore, e saluti cari da Sequals.

ZAVAGNO Angelo - LONDON - Infinite grazie per le due sterline che saldano l'abbonam. per le annate 1961 e 62, e saluti cordiali anche a lei da Sequals.

LUSSEMBURGO

TRIGATTI Lino - ESEH-ALZETTE - Con saluti cari da Galleriano di Lestizza, infinite grazie per il saldo dell'abbonam. 1962. *Mandi!*

SVIZZERA

BELLINA Giuseppina - LOSANNA - Abbonata per il 1962 a mezzo del fratello Pier Antonio, che le invia affettuosi saluti. Da noi, grazie e cordialità augurali.

CECCONI Dina - MUTTEUR (Basilea) - Al saldo dell'abbonamento 1962 ha provveduto per lei il fratello Costante, che la saluta con augurio unitamente alla zia Maria. Grazie di cuore e voti di prosperità e fortuna.

MADILE Giuseppe - EMBNACH (Zurigo) - Ha provveduto a saldarci l'abbonamento 1962 per lei la cognata Wanda, che con noi cordialmente la saluta. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MECCHIA Ito - BASILEA - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il sig. Giovanni Colledani. Grazie, saluti, auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BOZZER Sabino - MONTREAL - Accontenteremo anche lei. Grazie per l'abbonamento sostenit. 1962 e saluti cordiali da Valvasone.

BRANDOLINI Sante - VANCOUVER (B. C.) - Purtroppo la foto inviataci è sbiadita, e il gruppo degli amici è preso a distanza: la riproduzione zincografica darebbe un insieme assai confuso di persone irriconoscibili. Non possiamo pubblicare. Saluti caramente, a nostro nome, gli amici: Francesco Nigris, Antonio Perretti, Romolo Pez, Pietro, Attilio e Mario Zuccato, Giovanni Favero, Marco Cappellaro, Biagio Fedrigo. Grazie, infine, per l'assegno di 10.000 lire che la fa nostro abbonato sostenit. per il 1962. Un cordiale *mandi* da Zompicchia di Codroipo.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG (Manitoba) - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto la zia Marcellina, che le invia i suoi saluti più cari. Da noi, grazie e auguri.

DE CARLI Giuseppe - TORONTO - Infinite grazie: i cinque dollari sono giunti a saldo dell'abbonamento per il 1962 (via aerea). Il dott. Pellizzari ricambia con amicizia centuplicati saluti, beneaugurando di tutto cuore.

FAION Rodolfo - TORONTO - Regolarmente ricevuto il saldo dell'abbonam. 1962. Grazie. Per favore: il suo indirizzo precedente era forse «538 Delaware Ave»? Ce lo comunichi: gliene saremo grati. Cordialità e auguri.

FAVA Annamaria - TORONTO - Attendiamo senz'altro la visita gentilmente promessaci. Saremo felici di fare la sua conoscenza e di esprimerle a voce la nostra cordialità e simpatia. Intanto, ricambiando gli auguri, la ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1962 per lei (via aerea) e per i genitori residenti a Prodolone di S. Vito al Tagliamento, da dove con un caro *mandi* la salutiamo.

FIORITTI Timoteo - VICTORIA (B. C.) - La ringraziamo vivamente per la cortese lettera e per il saldo dell'abbonamento 1962 per lei e per l'amico Danilo Asquini, che la preghiamo di salutare caramente a nostro nome unitamente alla sua gentile consorte, signora Maria. Ad essi, cordialità da Rivignano; a lei, da Pozzo di Codroipo.

MION Riccardo - OTTAWA (Ont.) - A non molta distanza l'una dall'altra ci sono pervenute due rimesse di due dollari ciascuna. Pertanto, lei si consideri abbonato per il 1962 e per il 1963. Grazie infinite e saluti cari da Fanna.

SALVADOR Sebastiano - SCARBORO (Ont.) - La cugina Ortensia, che con cordiale augurio la saluta attraverso le nostre colonne, ha provveduto a versarci il saldo dell'abbonamento 1962 per lei. Con mille ringraziamenti, una forte stretta di mano.

TAGLIALEGNE Giovanni - SUDBURY (Ont.) - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1962. Grazie, saluti, auguri da Latisana.

TALOTTI Gino - TORONTO - L'abbonam. 1962 è a posto. Grazie. Salutiamo per lei l'*Agnul dal Cjsejel*, Basaldella e le rive del Cormôr.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - Abbiatevi i saluti più affettuosi della sorella, signora Lucia, che ha provveduto a versarci l'abbonamento 1962 per voi. Con gli auguri della vostra familiare, vi siano graditi i nostri, e il nostro grazie.

TOMADA Mario - GALT - Al saldo dell'abbonam. 1962 per lei ha provveduto il sig. Antonio Pagnutti. Grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

TRAMONTIN Ivo e Siro - TORONTO - Vi ringraziamo per le belle, gentili espressioni e per il saldo dell'abbonamento 1962. Salutiamo per voi il caro paese natale, S. Giorgio della Richinvelda, che ricordate sempre con nostalgia (un sentimento, questo, che vi fa onore).

VALERI Miti - WINDSOR (Ont.) - Ricambiando con vivo augurio i graditi saluti, la ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1962.

VENIR Mario - TORONTO - Abbonato per l'anno in corso a mezzo della cognata, che le invia i suoi saluti cordiali; ad essi aggiungiamo i nostri, e vivi ringraziamenti.

VENUTO Alberto - TORONTO - Grazie: sistemato il 1962. Mille cordialità augurali da Codroipo.

VENUTO Rina - TORONTO - Anche a lei, con il ricordo del suo bel paese natale, Codroipo, il grazie più cordiale per il saldo dell'abbonamento 1962.

VIOLA Licinio - TORONTO - Mille grazie; i due dollari per l'abbonamento 1962 ci sono regolarmente pervenuti.

VIOLA Tarcisio - TORONTO - Le siamo grati di tutto: dei gentili saluti che ricambiamo, del saldo dell'abbonamento 1962, della segnalazione relativa al « doppione » per il sig. Angelo Martini. Quanto all'abbonamento per l'anno scorso, ne abbiamo accusata ricevuta nel n. 98 (gennaio 1962) del giornale. Si abbia tanti cari saluti da Bonzicco di Dignano.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON (Alberta) - Con saluti cordiali da Molinis di Tarcento, infinite grazie per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonamento 1962.

ZANIER Vittorio - BELLE RIVER (Windsor) - Abbonato per il 1962 a mezzo del sig. Rodolfo Simonitto. Con i suoi saluti, i nostri auguri. E vivissime grazie a tutt'e due.

ZUCCATO Pietro e Mario - VANCOUVER (B.C.) - La signora Maria, che cordialmente vi saluta attraverso le nostre colonne, ci ha versato l'abbonam. 1962 a vostro nome. Grazie e auguri cari.

ZULIANI Giovanni - ST. MICHEL (Montreal) - Dal tutore ci è stato versato l'importo dell'abbonamento per l'anno in corso. Vive grazie e cordialità.

STATI UNITI

CESELLI Gustavo - DETROIT (Mich.) - Ben volentieri esaudiamo il suo desiderio salutando per lei il natio paese di Sequals e tutti i nostri corregionali emigrati. Grazie per i 4 dollari che hanno saldato l'abbonametno 1961 e '62.

Attorniati dai familiari, i novelli sposi Liliana Mariutto e Armando De Zorzi, residenti a Montreal (Canada), posano per la foto-ricordo del rito che ha unito per tutta la vita i loro cuori. Tutti — adulti e piccini qui ritratti — salutano i parenti residenti in Andreis.

La signora Maria Lestani Volpetti con i figlioli Maurizio e Claudio e i nipotini saluta da Buenos Aires i parenti e i compaesani di Pavia di Udine in patria ed emigrati.

Questa graziosa ballerinetta ha dieci anni e si chiama Lorraine De Giusti: risiede con papà Nello e con mamma Anna a Creston (Canada). La foto che riproduciamo è stata scattata nel novembre 1961, il giorno che Lorraine si esibì in un « tap dance » in occasione del « talent revue », aggiudicandosi il secondo premio. Dalle nostre colonne, la bimba e i suoi genitori ricordano con affetto i familiari e gli amici tutti.

DE SPIRT Umberto e Lina - BAYSIDE - Ottavio Valerio ha molto gradito il vostro gentile ricordo e ricambia, con altrettanta cordialità, saluti e auguri. Vivissime grazie per i sei dollari a saldo delle annate 1961, 62 e 63. Salutiamo per voi il caro paese natale: Fanna.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT (N. Y.) - Grazie vivissime per i cinque dollari che saldano l'abbonam. 1962 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei i nipoti e cugini (Mariano, Lina, Renata e Maria Pradolin) residenti a Tramonti di Sopra, e gli amici, e il Friuli.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT (N. Y.) - Anche a lei, con mille grazie per il saldo dell'abbonamento 1962, saluti cari da Tramonti di Sopra.

FACCHIN John - FALLS VILLAGE (Conn.) - L'abbonamento 1962 è a posto. Grazie, saluti, auguri.

FAINO Angelo - DES MOINES (Jowa) - Lei è più che puntuale: è puntualissimo: e noi gliene siamo profondamente grati. Ricevuto il saldo dell'abbonamento 1962: grazie infinite. Formuliamo per la sua salute tutti i nostri auguri più affettuosi. *Mandi!*

FERRARIN Gioconda - TRENTON (N. J.) - Le porgiamo il più affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Grazie per il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso e saluti cari da Sequals. Attendiamo il compimento d'una sua implicita promessa: conoscerla personalmente, averla graditissima ospite dei nostri uffici.

FERRARIN Mary - PORTLAND (Oregon) - Abbiamo ricevuto la sua cordiale lettera e l'abbonamento 1962 per lei e per la signora Ernesta Rigutto, che con lei ringraziamo. Le siamo vivamente grati per l'opera di propaganda svolta in favore del nostro giornale, e confidiamo che i frutti non mancheranno. Un caro *mandi*.

FERROLI Pietro - CHICAGO - Grazie per i tre dollari che coprono l'abbonamento 1962 per lei e per il fratello Augusto residente in Meduno, il caro e dolce paese da dove con cordialità la salutiamo beneaugurando. Siamo lieti che le trasmissioni di « Radio Friuli nel mondo » suscitino il suo interesse.

FIORITTO Maria - TOLEDO (Ohio) - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti, i nipoti e gli amici residenti a Casasola e a Frisanco, nonchè tutti i friulani sparsi nel vasto mondo. Con vive grazie anche per il saldo dell'abbonam. 1962 le stringiamo la mano con augurio e cordialità.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS (N. Y.) - La ringraziamo di cuore per la cortese lettera e per il saldo dell'abbonamento 1962 per lei e per lo zio sig. Costante Bazzani, residente a Clinton (Indiana). A tutt'e due, con infiniti saluti da Cavasso Nuovo, l'espressione del più fervido augurio.

LUCCARDI Guido - GLASTONBURY (Conn.) - Abbonato per l'anno in corso a mezzo delle sorelle Emma ed Anna che con affetto le inviano i loro saluti. Grazie: *mandi*.

LUCCHITTA Ivo - STATE COLLEGE (Pa.) - L'abbonamento 1962 è omaggio del papà, che da Zurigo la saluta con immenso affetto. Grazie, saluti, ogni bene.

LUCCHITTA Natalina - LINCOLN PARK (Mich.) - Il cugino Bruno, da Zurigo, ci ha inviato l'abbonamento 1962 per lei. Con i suoi saluti, il nostro grazie.

MALIGNANI Antonio - SMITS FERRY (Pa.) - Le siamo affettuosamente grati della bella, graditissima lettera. Grazie anche per il saldo dell'abbonamento 1962. Ricambiamo di tutto cuore gli auguri e i saluti.

MARALDO Angelo - TOLEDO (Ohio) - Grazie per i due dollari che saldano l'abbonamento 1963, essendo già stato sistemato quello per l'anno in corso. Vuol indicarci, per favore, se l'indirizzo vecchio era « 1124 Sherman St. »? Nel comunicare il nuovo indirizzo, va sempre indicato anche il precedente. Cordialità e voti di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DA TOS Nicolò - BUENOS AIRES - Vivissime grazie: abbiamo ricevuto, con la sua cortese e gradita lettera, il saldo dell'abbonamento 1962 per lei e per il familiare sig. Angelo residente in Munro, per la signora Cecilia Colautti residente in Quilmes, nonchè per la famiglia Cragno residente in B. A. e per i sigg. Pio e Urbano Bertolin residenti in San Giovanni di Casarsa quale omaggio che lo zio sig. Florio Bertolin fece loro prima di lasciare la vita terrena. Grazie infine per l'abbonamento offerto ad un emigrato povero, al fine di onorare la memoria del caro scomparso. E' stato, questo, un pensiero davvero bello e commovente. Gradisca, amico nostro, le espressioni della nostra grata cordialità.

FORTI Mercedes - AVELLANEDA (B. A.) - Si abbia i saluti più affettuosi e colmi di augurio del fratello, geom. Carlo Biasich, il quale ci ha corrisposto l'abbonamento 1962 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri di salute e prosperità.

LESTANI Bruno e Maria - BUENOS AIRES - Il sig. Mario Volpetti, che dalle nostre colonne cordialmente la saluta, ha provveduto a versarci la quota d'abbonamento 1962 per lei. Grazie, auguri.

PLOS Mario - VILLA BOSCH - Le siamo vivamente grati per le sue diffuse, gradite lettere, e per l'opera da lei svolta a favore del nostro giornale che ha trovato in lei un davvero prezioso collaboratore. Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento 1962 (via aerea) per i seguenti signori: Silvio Zoffi, Settimio Furlano, Remo Pittis, Dino ed Oriando Saro, Redenta Saro, Teresa Florit in Candusso, Angelina Florit in Buttazzoni, Aldo Adamo. Successivamente, ci è pervenuto anche l'abbonamento (via mare, e sempre per il 1962, ma «sostenitore») per conto del sig. Augusto Dominici. Infinite grazie a lei e agli amici tutti. Quanto agli abbonamenti a favore delle sorelle Adamo e del sig. Giovanni Annibale Gasparini, si comporti con il medesimo sistema usato sin qui: va benissimo. Una parola, ora, a proposito delle terzine di « *Preâit, preâit* ». Innanzi tutto, il componimento è troppo lungo per poter esser pubblicato; poi — come abbiamo detto anche ad altri abbonati che ci hanno inviato loro componimenti — le due pagine di « Quatri cjàcaris sot la nape » ospitano soltanto scritti di autori friulani largamente affermatisi. E' una regola dalla quale non possiamo derogare. Piuttosto — e lo facciamo ben volentieri — rivolgiamo a tutti i friulani, con le stesse parole da lei usate in una sua terzina, la esortazione « *a preâ e preâ par ches animes buines — par che il Signôr, dal Purgatori, les puarti in Cîl* ». Si abbia una forte, cordiale stretta di mano, con rinnovate grazie per tutto.

« SOCIETA' FRIULANA » di PARANA' - L'abbonamento 1962 a favore del sodalizio ci è stato versato dal sig. Danilo De Monte. Ringraziando, formuliamo ai dirigenti e ai soci tutti i nostri auguri più cari.

SCRUZZI Rino - CORDOBA - A mezzo del sig. Crozzoli, ci è pervenuto saldo dell'abbonamento 1962 e 63. Con vivi ringraziamenti, voti fervidi di bene.

TOMAT ing. Leo - BUENOS AIRES - Abbonato per l'anno in corso a mezzo del sig. Comoretto. Grazie. La salutiamo con i migliori auguri.

TURCO Giovanni - CORDOBA - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il sig. Ettore Cecchini, che attraverso le nostre colonne cordialmente la saluta. Noi, ringraziando, le stringiamo forte la mano.

UANO-BERTINO Anna - BIALET MASSE' (Cordoba) - Il nostro caro amico e prezioso collaboratore cav. Pietro Menis ci ha versato l'abbonamento 1962 per lei. Ringraziando di cuore, le facciamo tantissimi auguri.

VIDONI Gemma e Riccardo - S. MARTIN (B.A.) - Per il 1962 ha provveduto a saldarci l'abbonam. a vostro nome il sig. Gori, del quale ci è gradito trasmettervi i saluti. Da noi, grazie e voti cordiali di bene.

VIDONI Giovanni - CIUDADELA - (B.A.) - La nipote, signora Elia Casarsa, che ci ha versato l'importo dell'abbonam. 1962 per lei, ci ha anche affidato il gradito incarico di esprimerle i suoi auguri più cari e di salutarla con affetto. Da parte nostra, grazie e ogni bene.

VUANELLO Primo - CONCEPTION - S. JUAN - Abbonato per il 1962 a mezzo della gentile zia Tina, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

ZAMPARO Albino - BUENOS AIRES - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il nipote, sig. Giovanni Muccin, che ci ha fatto gradita visita. Con i suoi saluti più cari, le siano graditi il nostro grazie e l'espressione della nostra cordialità più viva.

ZAMPARO Felice - GUERNICA (B. A.) - Si abbia i più cari saluti da parte del fratello Aldo, il quale ha provveduto a saldarci l'abbonamento 1962 a suo favore. Da noi, con mille ringraziamenti, cordialità.

ZILLE Sante - BUENOS AIRES - Il fratello, che le invia attraverso le nostre colonne il suo saluto più caro, ci ha versato la quota d'abbonamento 1962 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri di ogni bene.

BRASILE

BRUN Felicio - DESCALVADO (Sao Paulo) - Da Poffabro la signora Maria Roman ci ha corrisposto la quota d'abbonamento 1962 per lei, pregandoci di salutarla a suo nome e di estendere le espressioni della più viva cordailità al nonno Angelo Marcolina. Con vive grazie, mille cordialità.

FANCELLO Livio e Alfredo - CAMPINAS - La gentile signora Cecilia Popais ci ha cortesemente versato l'abbonamento 1962 a vostro favore. Grazie infinite. Vi salutiamo dal caro paese dove risiedono i vostri familiari: Sesto al Reghena (ne avete vista una foto nel nostro numero di aprile? ne siete rimasti contenti?).

CHILE

BUTTAZZONI Gioconda - VALPARAISO - Il gen. Morra ha risposto a parte alla sua cortese e gradita lettera. Qui accusiamo ricevuta dei tre dollari che la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1962. Vivissime grazie. Si abbia cordiali saluti, gentile signora, dal direttore e dai collaboratori del giornale e dell'ufficio.

FAGHER Padre Eugenio - SANTIAGO - Da Udine, il fratello Valeriano, gli amici de « La tavernetta » e la buona Paschina La ricordano e Le inviano sentiti auguri, ai quali aggiungiamo i nostri ugualmente sinceri e cordiali.

VENEZUELA

BAZZARO Gastone - CARACAS - Si abbia mille affettuosi saluti dalla sua cara e buona mamma, che ha provveduto a versarci l'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tipografia G. B. Doretti - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116